ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia per trimestre L. 14.—; Estero Fr. 18.—; al «Piccolo della Sera»: Italia per trimestre L. 14.—; Estero Fr. 18.—; semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. - L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia postale all'amministrazione del giornale «Il Piccolo», via Silvio Pellico N. 6, II. — Un esemplare cent. 20, arretrato cent. 40. — Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

INSERZIONI: Larghezza della riga 65 m/m. Prezzi per m/m: Avvisi commerciali, industriali, mortuari, fidanzamenti e partecipazioni di matrimonio L. 1,20. Comunicati e ringraziamenti L. 1,50. Finanziari e legali L. 3. Nel corpo del giornale rubriche speciali come: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà L. 3,50, Note di Cronaca, Onorificenze ecc. L. 4. Collettivi: vedere ultima pagina. — Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per le pubblicazioni in giorni o posti determinati. Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Carlo Goldoni N. 1.

Anno 36 — Uffici: Inserzioni a pagamento e abbonamenti: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione: Via Silvio Pellico N. 6, I p., Amministrazione: II p. — Trieste, Venerdì 2 Luglio 1920 — Telefoni: Amministrazione: N. 300, Redazione: N. 227. Pubblicità: N. 801, Interurbani: N. 465 e N. 580. — Nuova Serie - N. 199

Il problema della difesa del Paese

Un'altra tumultuosa seduta alla Camera

ROMA, 1, sera

La seduta è aperta alle 15 dal Presidente, on. DE NICOLA. Si comincia con la votazione per la nomina di due vicepresidenti, quattro segretari, e un questore. Poi si leggono alcune proposte di legge di iniziativa parlamentare, e, quindi, si ritorna alla discussione sulle comunicazioni del Governo.

Riassorbire il proletariato

Primo oratore è l'on. SANNA-RANDACCIO (rad.) che svolge un ordine del giorno col quale si chiede la nomina di una commissione di 18 membri che prenda in esame i decreti legge ed i disegni legge per le assicurazioni sociali e si invita il Governo a presentare senza indugio i disegni legge per il codice della cooperazione, per il riordinamento del consiglio nazionale del lavoro, e per il riconoscimento giuridico delle organizzazioni operaie.

L'oratore premette che ha fiducia nell'on. Giolitti, ma crede che la profonda crisi che in questo momento il Paese attraversa non possa risolversi se non con un compromesso fra i varii partiti, poichè, come i socialisti stessi hanno dovuto riconoscere, le masse proletarie non sono ancora preparate ad assumere esse la direzione della cosa pubblica. (*Interruzioni all'Estrema*). Occorre assorbire il movimento proletario nell'orbita delle responsabilità dello Stato. E l'ascesa del proletariato potrà utilmente compiersi in questo momento in cui non esiste più lo Stato capitalista borghese dell'anteguerra, ma uno Stato superiore a tutti gli interessi di classe.

Dubita che le cooperative su cui fa assegnamento il Partito popolare possano davvero dirsi libere, e chiede al Governo se intenda assicurare alle cooperative il credito necessario.

Confida che verrà intensificato anche il movimento assicurativo e che il principio dell'assicurazione obbligatoria sarà esteso a difesa degli orfani e delle vedove.

Rivendica al Partito radicale il merito di aver posto in luce tutta l'importanza del problema del riconoscimento giuridico delle organizzazioni professionali, che si augura possa essere finalmente portato alla sua soluzione.

Concludendo afferma che mai come in questo momento l'Esercito è il presidio delle nostre libertà, e la monarchia il prestigio dell'unità italiana.

All'Esercito e alla monarchia, che identificano l'idea della Patria, l'oratore manda il commosso saluto della Sardegna la quale, pur nelle sofferenze della guerra e del dopo guerra, con spirito di abnegazione e di sacrificio ha sempre sopportato e non ha mai perduto la sua fede negli alti destini d'Italia. (*Vive approvazioni*).

L'uomo del momento

GENTILE (rad.): Plaude alla progettata istituzione della commissione parlamentare di politica Estera, che già così felici risultati ha dato presso nazioni straniere, e riconosce l'opportunità, prima di riprendere le trattative per la soluzione del problema adriatico, di attenedere il parere di tale commissione, in modo che l'intero Parlamento possa essere partecipe delle responsabilità della soluzione stessa.

Si compiace della prossima ripresa dei rapporti con la Russia, data tutta l'importanza del provvedimento per la necessità dell'Italia del rifornirsi di materie prime e delle materie alimentari di cui è ricca la Russia.

Quanto ai rapporti con la Germania e all'indennità di guerra, lamenta che i nostri Alleati abbiano considerato tali questioni con uno spirito di eccessiva temerità; e anche con disconoscimento dei gravi sacrifici sopportati dall'Italia nella guerra.

Si augura che il ministro degli Esteri nella prossima riunione saprà e potrà ottenere dagli Alleati, nei riguardi della divisione dell'indennità di guerra, una equa riparazione del precedente accordo fatto a danno dell'Italia.

Fa voti che addivenendosi ad una revisione del Trattato di pace con la Turchia, cui forse si sarà obbligati per la grave situazione attuale della Turchia nell'Asia Minore, i nostri rappresentanti facciano opera rispondente alle nobili tradizioni di libertà del popolo italiano.

Concludendo, l'oratore invoca provvedimenti per le disagiate condizioni della Sicilia. (*Approvazioni*).

CHIMIENTI (lib.): Premette che darà voto favorevole all'on. Giolitti, pur essendo stato suo tenace oppositore, e ciò non perchè ravvisi in lui il salvatore delle istituzioni e del Paese, ma perchè l'on. Giolitti è il rappresentante della piccola borghesia che vuole lavoro, ordine e pace. (*Commenti*).

E' convinto che l'on. Giolitti, alieno per indole dalle dissertazioni astratte, sappia però rendersi conto delle esigenze pratiche dell'ora presente, ed avvisare ai rimedi necessari. L'on. Giolitti è dunque l'uomo del momento.

Esaminando il programma del Governo, comprende ed apprezza certe reticenze specialmente nel campo della politica Estera. Constata che, come caposaldo di tale programma, l'on. Giolitti ha affermato la necessità della giustizia sociale.

Sono tramontati, specialmente dopo gli ammaestramenti del tempo di guerra, i principi della vecchia economia liberale, basata esclusivamente sulla libera concorrenza. La restaurazione finanziaria è un'altra delle urgenti necessità del Paese, e all'uopo ben disse l'on Giolitti che bisogna consumare meno, acquistare meno dall'estero e produrre di più.

Crede, però, dovere patriottico richiamare tutta l'attenzione del Governo sulla disastrosa condizione delle ferrovie, della marina mercantile e delle provincie meridionali, che ancora attendono l'adempimento di antiche promesse solennemente sancite per legge.

In generale ricorda che se il Governo vuole esigere dai cittadini il rispetto della legge, deve esso stesso osservarle scrupolosamente.

Elogio della boghesia

Parlando delle agitazioni degli impiegati dello Stato, nota che il più sovente esse non sono la sincera espressione della volontà della maggioranza di essi, ma sono dovute all'opera di comitati di agitazione anonimi irresponsabili.

Si compiace dell'annunciato ritorno alla legge del 1904 per ciò che concerne gli organici delle pubbliche amministrazioni, e in generale si compiace del proposito di riattivare la funzione e restaurazione del Parlamento.

Ormai è inutile discutere delle cause della guerra, basta che essa sia stata per noi coronata dalla vittoria.

La borghesia odierna non è quella casta chiusa che Carlo Marx, vide egoista e ostile ai lavoratori, non è la borghesia latifondista e plutocratica, è la borghesia della piccola proprietà, la borghesia del lavoro intellettuale, i cui interessi non contrastano ma collimano con quelli del proletariato lavoratore.

La borghesia, così intesa, ben può, quindi e deve dividere il potere con le classi proletarie, dalle quali non è divisa da alcun insuperabile dissidio. La borghesia italiana volle la guerra perchè si è sentita erede di quella borghesia rivoluzionaria che fece l'Italia, come fu riconosciuto dallo stesso Carlo Marx.

Riconosce i grandi progressi intellettuali morali e politici del proletariato. Nota però, che nel suo seno già si vanno manifestando scissioni, gerarchie, ed infiltrazioni di elementi estranei, come quello degli impiegati delle pubbliche amministrazioni. (*Interruzioni all'Estrema Sinistra*).

Date queste condizioni di cose, l'oratore ravvisa nel poderoso discorso pronunciato giorni or sono dall'on. Turati il vero programma socialista dell'ora presente.

Informata a questo programma, e astenendosi dalle agitazioni inconsulte e dai moti violenti, la politica del Partito socialista potrà realizzare gli interessi del proletariato in armonia con gli interessi generali della Nazione.

L'oratore si augura, perciò, che il programma annunciato dall'on. Turati diventi veramente il programma del Partito socialista italiano. Termina auspicando al progresso democratico del nostro Paese, progresso al quale non fanno ostacolo le vigenti istituzioni, capaci di illimitato adattamento a tutte le esigenze del progresso politico e sociale. (*Approvazioni vivissime*).

Un violento tumulto

DI GIORGIO (lib.) espone alcuni capisaldi relativi alla difesa del Paese, che deve stare a cuore di tutti.

Con la competenza che gli deriva dalla sua alta carica militare, l'oratore rileva come, a due anni quasi dall'armistizio, manchi ancora un programma concreto relativo alla difesa del Paese. Esaminando la nostra situazione dell'antiguerra nota come i servizi d'ordine pubblico distraessero allora l'Esercito dalle sue funzioni e si mantenesse soltanto sotto le armi la forza bilanciata.

Ora l'on. Bonomi ha proposto un nuovo ordinamento dell'Esercito che viene detto provvisorio, ma egli trova inopportuna questa provvisorietà. (*Interruzioni all'Estrema*).

Specialmente perchè nelle guerre attuali occorre avere a disposizione, allo scoppio delle ostilità, molte forze di copertura che, data l'estensione della nostra frontiera, non sarebbero sufficienti con quell'ordinamento. (*Interruzioni all'Estrema*).

La difesa del Paese deve essere basata sull'esperienza fatta nella guerra. Ora la guerra è fatta dall'intera Nazione, onde la necessità della Nazione armata alla quale più di tutti si avvicinò l'Esercito tedesco, che gravi il meno possibile sui cittadini in pace, ed assicuri in guerra la sicurezza dei confini.

Non mai come oggi è stato possibile applicare per l'Esercito italiano questo principio della Nazione armata.

A questo punto le interruzioni che partono dai banchi socialisti diventano così violenti e continue che il PRESIDENTE è costretto a richiamare gli interruttori al rispetto della libertà di parola. Le invettive ed i rumori continuano, tuttavia, ancora per un pezzo, impedendo all'oratore di continuare.

L'on. DE NICOLA, nauseato scatta in piedi e grida:

— Io sono qui per far rispettare la libertà di parola per tutti, e la farò rispettare.

La gran maggioranza della Camera applaude, mentre i socialisti continuano a scagliarsi violentemente contro l'on. Di Giorgio, il quale reagisce con uguale violenza.

Per comprendere l'atteggiamento dei socialisti verso l'oratore, bisogna ricordare che l'on. Di Giorgio fu uno dei più accesi fascisti della Camera, al tempo della guerra.

Lungamente dura il tumulto altissimo ed assordante. Tutta l'aula è in agitazione. Dalla Destra si reagisce vigorosamente contro le intemperanze dei socialisti, e si delineano ripetutamente principii di colluttazione.

Oramai, purtroppo, questi spettacoli indecorosi non sono più una novità per la Camera italiana.

Finalmente l'on. DI GIORGIO riesce a continuare il suo discorso, mentre numerosi deputati dell'Estrema in segno di protesta abbandonano l'aula.

L'on. DI GIORGIO afferma che egli parla con grande serenità. Lamenta che la smobilitazione sia proceduta senza organicità, proiettando sulle linee di armistizio unità composte di elementi appartenenti a classi anziane, le quali dovevano essere invece concentrate sulle retrovie, per mandarle con prontezza in congedo.

Ciò dipese, soprattutto, dalla mancanza di un piano preventivamente disposto della smobilitazione, ciò che provocò una lenta dissoluzione dei più importanti organi amministrativi e disciplinari dell'Esercito, le cui conseguenze ancora oggi si risentono.

Afferma che per riparare a tanto disordine occorre prontamente riorganizzare i depositi e i distretti, fornendo loro il personale necessario e mettendovi i migliori ufficiali che ancora conta l'Esercito.

Ritiene, poi, che sia indispensabile di rivedere con severità tutte le nomine degli ufficiali fatte durante la guerra, per togliere dai quadri quegli elementi che non sono degni di appartenervi, come ha già dimostrato la relazione di inchiesta su Caporetto, e come dimostrano le continue accuse che si fanno verso ufficiali implicati negli scandali di questi giorni. Lamenta che i progetti relativi alla riduzione dei quadri degli ufficiali siano stati continuamente modificati dai varî ministri della Guerra che si sono succeduti in questi ultimi tempi, lasciando nella incertezza del loro avvenire numerosi ufficiali che pur fecero con ogni abnegazione il loro dovere durante la guerra.

Il problema adriatico

Osserva, poi, che è assurdo procedere alla riduzione dei quadri prima di avere stabilito in modo definitivo quale debba essere il futuro riordinamento dell'Esercito. Afferma che nel reclutamento e nella dislocazione dei vari reparti e delle varie specialità di truppe occorre tener conto degli insegnamenti che la guerra ci ha largamente fornito. Dichiara che se anche l'Italia avesse i mezzi finanziari per mantenere un grande esercito permanente, non per questo dovrebbe abbandonare l'idea e il proposito di provvedere alla difesa del Paese mediante la nazione armata, e perciò confida che questo proposito sia dall'Italia senza ritardo attuato.

Constata che la questione adriatica non ha ancora fatto un passo verso la sua soluzione, e ciò, secondo l'oratore, è dipeso dal fatto che essa è stata invelenita dalle polemiche e dalle più opposte tesi. Riconosce che la soluzione sostenuta da quella che fu chiamata la tesi rinunziataria poteva rappresentare astrattamente una buona soluzione, purchè si fosse veramente potuto raggiungere lo scopo di avere ai nostri confini delle popolazioni amiche.

Per raggiungere questo scopo, tutta la nostra politica estera durante la guerra avrebbe dovuto essere diretta con diversi criteri, e specialmente dovevasi tenere un altro atteggiamento verso i jugoslavi. Ora, invece, i jugoslavi, di fronte ai nostri propositi di conciliazione, esprimono ogni giorno pretese inaccettabili che hanno tutto il carattere della sopraffazione.

L'Europa sarebbe certamente uscita pacifica dalla guerra se nel trattato di Versailles non fossero prevalsi criteri di prepotenza e di predominio nella nuova delimitazione dei confini delle varie nazioni.

E' necessario pertanto, che gli errori di quel trattato siano eliminati.

Per la questione adriatica non si deve cadere negli stessi errori, e occorre che l'Italia, nel mare Adriatico, abbia serie garanzie strategiche, poichè ha ben dimostrato la guerra quanta importanza esse abbiano per l'Italia. La quale con la sua grande flotta non poteva aver ragione della piccola flotta austriaca, poichè questa si appoggiava a formidabili posizioni strategiche.

L'Albania e le colonie

Se qualche cosa, a questo riguardo, si deve cedere, si ceda, soltanto quando ciò sia assolutamente imposto da superiori ed indeprecabili necessità. Prorogare la soluzione di questo problema non può pregiudicare alcun interesse dell'Italia, anche se ciò può imporre sacrifici finanziari ingenti.

Approva il programma del Governo per quanto riguarda l'indipendenza dell'Albania. Occorre, però, che non sia compromesso il prestigio della nostra bandiera in Albania, e che gli alleati riconoscano che l'Albania è nella sfera d'influenza dell'Italia, e nessuna potenza potrà mai attentare alla sua indipendenza.

Rileva che l'Italia in Libia, per il modo come vi si affermò dopo la pace di Ouchy e durante la guerra, ha perduto molto del suo prestigio. Ritiene che sia stato un errore venire a trattative e concedere lo statuto, mentre gli impegni dovevano essere trattati da noi dominatori. Confida che non si continuerà su questa direttiva errata di politica coloniale, e attende dal Governo dichiarazioni rassicuranti.

Afferma che una buona politica coloniale deve essere fondata su questo triplice criterio: le colonie prima si conquistano, poi si ordinano, indi si sfruttano.

Ricordando le dichiarazioni dell'on. Giolitti sull'Albania, conviene nel riconoscere opportuno che non si debbano inviare truppe in Albania per nuove avventure militari. Ma non ammette che ciò possa mai permettere che la nostra bandiera e i nostri soldati a Valona possano rimanere indifesi.

Afferma che una patria debole non può che consentire un lavoro misero e mal retribuito, mentre una patria forte può assicurare il lavoro libero e ben retribuito. Si augura che l'on. Giolitti, coll'opera del suo Governo, sappia conciliare l'interesse del proletariato nel quadro della Patria vittoriosa.

Il Paese è stanco di politica faziosa. Esso vuole una politica degna della vittoria che esso riportò sul suo secolare nemico. Questa politica, confida, saprà attuare il nuovo Ministero al quale l'oratore fin da ora dà la sua fiducia. (*Vive approvazioni*).

Il risultato delle votazioni

Il ministro PEANO presenta una lunga serie di disegni per la conversione in legge di decreti in vigore. Dopo di che vengono proclamati i risultati delle votazioni eseguite in principio di seduta.

Per i due posti di vice presidenti ebbero voti: Rodinò 108, Squitti 68, Gasparotto 66, schede bianche 69, disperse 5, nulle 3. Eletti gli on. Rodinò e Squitti.

Per la nomina di un questore della Camera ebbero voti: Padulli 182, bianche 110, voti dispersi 21, schede nulle 2. Eletto l'on. Padulli.

Per la nomina di quattro segretari della Camera ebbero voti: Cameroni 117, Paparo 108, Cascino 107, Sanna-Randaccio 58, Pascale 51, schede bianche 80, nulle e disperse 4. Eletti Cameroni, Paparo, Cascino e Sanna-Randaccio.

Oggi si discuteranno i fatti di Ancona

RAMELLA (soc. uff.) chiede al ministro della Guerra di rispondere a tre sue interrogazioni sulla facoltà dei soldati di leggere periodici politici nelle caserme, sull'invio alle compagnie di disciplina dei soldati ascritti a partiti estremi, e sul cattivo vitto che si dà nelle caserme.

BONOMI, ministro della Guerra, dichiara che in proposito alle due prime questioni poste dall'interrogante non esistono disposizioni di massima. Quanto agli eventuali casi particolari assumerà informazioni.

De ANDREIS (rep.) chiede di poter svolgere domani, in fine di seduta, la sua interrogazione sui fatti di Ancona.

MESCHIARI (rep.) fa eguale domanda per una sua interrogazione sui fatti di Terni.

MODIGLIANI (soc. uff.) fa eguale richiesta per altra interrogazione relativa ai fatti di questi ultimi giorni.

GIOLITTI: — Il Governo risponderà domani, in fine di seduta, se gli saranno pervenute le richieste notizie.

La seduta termina alle 19.45.

La situazione in Italia

Questa notte la *Stefani* ha diramato i seguenti comunicati sulla situazione in Italia:

«ANCONA, 1. — *La calma in città perdura, nè vengono segnalati disordini nella provincia. Iersera nei pressi dello aeroscalo Aspio vennero segnalati da bersaglieri alcuni individui sospetti ed armati aggirantisi nelle vicinanze. Il comandante del distaccamento bersaglieri dispose prontamente per la cattura. Tra gli arrestati vi è l'anarchico Cormeli Albano, riconosciuto da un sergente e da due bersaglieri come uno dei capi dei moti del 25 corr. entro la caserma Villarey. Gli arrestati sono stati trovati in possesso di documenti compromettenti*».

«ROMA, 1. — *La notizia pubblicata da un giornale circa un cruento conflitto avvenuto a Lavello (Melfi) fra contadini e carabinieri è completamente infondata. A Lavello è stato proclamato lo sciopero per protestare contro la negata concessione di aumento dei salari per la trebbiatura. Nessun conflitto è avvenuto, e la denunziata aggressione con ferimento di due contadini e conseguente uccisione di un carabiniere sono insussistenti*».

«PESARO, 1. — *La calma è completamente tornata in città ed in tutta la provincia. Continua soltanto lo sciopero dei muratori per ragioni economiche, ed a Fano perdura l'astensione generale dal lavoro che non ha dato luogo però ad alcun incidente*».

«FORLI', 1. — *Lo sciopero è terminato. Non è segnalato alcun incidente*».

«RIMINI, 1. — *Il lavoro è stato ripreso, e la città è in perfetta calma. Continua soltanto lo sciopero dei contadini determinato da una controversia sul patto colonico la cui soluzione è stata sottoposta al comitato per le vertenze agrarie convocato per domani*».

«FERRARA, 1. — *Stamane è stato attuato lo sciopero generale in città ed in gran parte della campagna. I ferrovieri, gli elettricisti ed i fornai non vi hanno aderito. Numerose squadre di ciclisti rossi armati di bastoni percorrono le campagne imponendo l'abbandono delle stalle e dei lavori agricoli*».

«PERUGIA, 1, ore 18. — *Lo sciopero agrario continua ed in qualche località si sono avute delle manifestazioni da parte dei contadini per impedire i lavori di battitura del grano. Nessun incidente degno di nota è segnalato. In città lo sciopero politico si è tramutato in sciopero economico per l'agitazione degli infermieri dell'ospedale, dei bancari e dei professori d'orchestra*».

La nostra delegazione in viaggio per Bruxelles

PARIGI, 1 sera

Stamane alle 10.20 è giunto il nostro ministro degli Esteri conte Sforza, accompagnato dai comm. Pagliano, Ricotti, Magnani e da vari funzionari della Consulta. Si trovavano alla stazione a salutarlo l'ambasciatore conte Bonin Longare, l'ammiraglio Grassi, il generale Mariani e tutti i funzionari dell'ambasciata e della delegazione.

Il conte Sforza si è trattenuto a Parigi sino alle ore 14, e poscia si è recato alla stazione del Nord, dove è salito con l'on. Bertolini e con gli altri personaggi nel treno speciale dei delegati interalleati ed è partito alle 14.25 alla volta di Bruxelles. Alla stazione del Nord sono saliti sullo stesso treno speciale, il Presidente del Consiglio Millerand, i ministri Marsall e Letroquer, il maresciallo Foch, il generale Weygand, il signor Du Bois, presidente della Commissione delle riparazioni ed alcuni funzionari. Vi sono pure saliti vari delegati di potenze alleate che assisteranno alla conferenza di Bruxelles, ma non a quella di Spa. Il treno speciale arriverà a Bruxelles verso le 19 di stasera e verso la stessa ora giungerà pure la delegazione inglese, con a capo Lloyd George. Stasera il Re e la Regina offriranno a tutti un pranzo di gala al palazzo reale.

Una deputazione di dalmati a Roma

ROMA, 1, sera.

Gli on. Ziliotto, sindaco di Zara; Ghiglianovich e Salvi, già deputati alla Dieta della Dalmazia, conferirono oggi lungamente col comm. Salata, capo dell'Ufficio Centrale delle nuove provincie, in ordine a varii problemi politici e amministrativi del territorio dalmato da noi occupato.

La deputazione dalmata fu ricevuta pure dall'on. Agnelli, sottosegretario di Stato al Tesoro, al quale fu prospettata la disperata situazione della Dalmazia, causa il mancato cambio della valuta.

E' a Roma anche una deputazione della isola di Veglia, condotta dall'avv. Petros. Questa delegazione conferì col ministro Bonomi, col sottosegretario Agnelli e col comm. Salata.

Le trattative degli armatori di Trieste col Governo

ROMA, 1, sera.

La deputazione degli armatori della Venezia Giulia ha differito alla prossima settimana le conferenze iniziate nei giorni scorsi da Oscar Cosulich al Sottosegretariato di Stato per la Marina Mercantile, all'Ufficio Centrale per le nuove provincie e presso la Presidenza del Consiglio. E' in corso di esame anche la sistemazione statutaria del Lloyd Triestino, di pieno accordo tra i vari gruppi degli azionisti e il Governo centrale.

Per chi va in villeggiatura

La nostra amministrazione assume speciali abbonamenti mensili, per tutta l'Italia, compresa la Venezia Giulia, che possono cominciare e scadere in qualsiasi giorno, ai prezzi seguenti: solo «Piccolo»: lire cinque mensili, solo «Piccolo della Sera: lire cinque mensili, «Piccolo» e «Piccolo della Sera»: lire dieci mensili.

Fuga di tre aviatori per recarsi a Fiume

BRESCIA, 1 sera

Tre aeroplani sono partiti ieri di sorpresa dal campo di aviazione di Gedi, dirigendosi a Fiume. E' stata avviata un'inchiesta.

72 divisioni rosse contro la Polonia

LONDRA, 1 sera

Il corrispondente del *Times* da Berlino, ha da fonte autorizzata che la Russia possiede lungo la frontiera polacca 72 divisioni che sono sul punto di sferrare un'offensiva

Perdura l'interruzione delle linee telefoniche. E, però, manca il nostro servizio particolare dall'interno e dall'estero.

Davanti all'appassionata fermezza del Colonnello

I fanti della "Como„ gridano: "Andremo dove vorrete!„

CERVIGNANO, 1, notte.

Le bianche strade di Cervignano, dove fu il rigurgito della giovane forza d'Italia, sono semi-deserte, fra la polvere alta. C'è stata una sommossa, nella notte? Non pare, a riguardarle. La gente cammina un po' stanca, un po' annoiata, come è consueto nei piccoli centri rurali. Nella piazza sono alzate alcune baracche, riparate dal sole, da larghi tendoni spioventi. Sono baracconi da fiera. Si vendono stoffe e chincaglierie. Oggi è giornata di mercato. Ma la folla è scarsa. La spiga è matura nel campo e suol essere falciata. Perciò contadini ed agricoltori han disertato il consueto raduno settimanale.

Degli avvenimenti della notte, neppure una vestigia. Solo qua e là, qualche gruppetto di ufficiali, del 23.o reggimento fanteria, nel quale si conversa animatamente. Altra truppa non vedo. Solo alla stazione ferroviaria ho incontrato un piccolo drappello dell'11.o bersaglieri ciclisti. Avevano detto che Cervignano era tutta stretta con una cintura di ferro, ma, ad essere qui, non se ne avverte alcun sentore.

Seduti ad un tavolo del caffè Italia vedo il comandante della brigata «Como», generale Tommasini, e il comandante del 23.o fanteria, colonnello Andreoli. Sono due prodi soldati. Ma quanto mesti e abbattuti. Sulla loro anima è passato lo schianto della folgore. Appena han conosciuto il movimento sono accorsi in mezzo alle loro truppe, che seppero l'ubbidienza nei giorni della prova mortale.

— E' un avvenimento così sorprendente e misterioso, dice il generale Tommasini, che supera ogni facoltà ed ogni ragionamento. Dieci giorni addietro queste truppe erano piene di slancio e di entusiasmo. Ma abbiamo lasciato la linea di armistizio, che occupavamo dal giorno 11 novembre 1918, ed ecco quel che è accaduto. E dovevo assistervi proprio io, mentre è firmato il decreto che, su la mia domanda, mi colloca in posizione ausiliaria!

Parla ora il colonnello Andreoli:

— In verità tutto quello che è accaduto non ha una spiegazione. I miei soldati sono stati sobillati, fuorviati. Li conosco ad uno ad uno, io che li ho condotti cento volte al fuoco. Abbiamo ricevuto ieri stesso il brevetto che assegna la medaglia d'oro al 23.o reggimento fanteria. Perchè a Vittorio Veneto, noi fummo i primi a lanciarci sulle orme del nemico. Eravamo a Santa Lucia di Piave e guadagnammo il premio di sei mila lire, assegnato dal Comando Supremo al Reparto che avesse ripreso il primo Comune italiano occupato dall'esercito avversario.

E sul volto energico e maschio del vecchio colonnello, si vedono due puri occhi di cielo brillare umidi.

— No, colonnello. I nostri soldati non possono essere dimentichi della gloria, conquistata a prezzo di sangue e di virtù.

Il ritorno dalla linea d'armistizio

La brigata «Como» occupò fino a dieci giorni addietro la linea di armistizio di Postumia. Vi era dai primi giorni della tregua d'armi.

Lo dicemmo. La brigata è una di quelle che più hanno rifulso per valore e per ardimento durante la guerra. Nel maggio del 1915, oltrepassando il confine, occupò Cortina di Ampezzo, partecipando a tutte le azioni che ebbero luogo nel Cadore. Nel giugno del '16 passò nel Trentino, per partecipare alla vittoriosa controffensiva d'Asiago. Nel dicembre 1917 s'abbarbica splendidamente sul masso del Grappa, mantenendo una mirabile coesione, mentre intorno è il disfacimento e lo sfacelo; e nel 1918 è la prima ad incamminarsi sulla via della vittoria.

Questo passato di onore e di fulgore, dava finalmente diritto alla brigata di abbandonare le fatiche della vita di linea, e di rientrare alla sede dei propri depositi. Ed il Ministero dette l'ordine del ritorno, accompagnando il decreto con l'assegnazione della medaglia d'oro. I due reggimenti, dopo un breve riposo a Palmanova e a Cervignano, avrebbero dovuto giungere a Trieste, imbarcarsi sovra uno dei piroscafi ancorati nelle nostre acque, e sbarcare a PortoCorsini.

Ma quando l'ordine fu comunicato alla truppa, fra essa circolò un profondo malumore:

— Noi non andremo a Trieste, dissero i soldati. Se è vero che ci si manda a Porto Corsini, ci vuol poco a dire: «Zaino in ispalla e march!» Non siamo nuovi alle grandi tappe su strada. Ne percorremmo dei chilometri ai dì che si scalavano le balze trentine, o si rioccupavano le nostre terre, insozzate dallo straniero. Siamo pronti a rimetterci in cammino; ma in Albania non si va.

Questo stato d'animo alcuno lo spiega con la intensa propaganda sovversiva che fu fatta in mezzo ai soldati, fin dal loro primo arrivo a Cervignano. Pare che elementi sospetti e faziosi abbiano fatto un'aperta opera di sobillazione. C'è chi dice anche che corse parecchio denaro. E c'è chi asserisce che i soldati furon visti frequentare con assiduità le osterie, e bere insieme colmi bicchieri di vino e la nefasta parola della ribellione.

Del resto, se si fosse prestata maggior attenzione alla loro condotta e ai loro discorsi, i propositi che si andavano fra di essi diffondendo, non avrebbero potuto rimanere oscuri. E certo non poca influenza dovettero su di essi esercitare le notizie provenienti dall'interno del Regno e la vicinanza di alcuni nuclei di arditi, già appartenenti al tumultuante reparto di Trieste.

Ieri sera alle ore 21, suonava la ritirata. Il primo battaglione del 23.o reggimento, era distaccato in due accantonamenti: l'uno (il più cospicuo di numero) trovavasi nelle baracche di Muscoli, situate in un campo prossimo alla stazione ferroviaria di Cervignano. L'altro (un centinaio di uomini) alla sede del Presidio, in piazza Vittorio Emanuele.

Appena furono estinte le squillanti note della ritirata, l'ammutinamento cominciò.

La manifestazione sediziosa

Cominciò con un grido enorme, vastissimo, generale, ripetuto da cento voci, da duecento, da più: ed accompagnato da una scarica fragorosa di fucileria. Eravamo nei baraccamenti di Muscoli. Pronti, con moto rapido e improvviso, uscirono dall'interno dell'accantonamento i serventi delle mitragliatrici collocando quattro dei loro terribili strumenti, a ciascuno degli angoli del quartiere. Anche le mitragliatrici furono scaricate. Fu una specie di sarabanda, un tumulto demoniaco che fece fremere e terrorizzò quanti l'udirono. Ma, prima di abbandonarsi a quella orgia satanica — a quella «fantasia araba» come si disse per un movimento consimile — i più accesi e ferventi dimostranti, ebbero cura di fare una preziosa dichiarazione:

— Noi intendiamo (dissero) esprimere in questo modo i nostri sentimenti e la nostra volontà. Si sappia che noi non vogliamo andare nell'Albania. Ma si sappia ancora, e lo affermiamo risolutamente, che non è nelle nostre intenzioni di fare male ad alcuno, nè di compiere saccheggi, nè di commettere altre violenze. La popolazione, a questo proposito, può essere tranquilla.

Quindi si incolonnarono e mossero verso il centro del paese. Fu visto, fin dal primo manifestarsi della dimostrazione, aggirarsi fra loro una diecina di borghesi; uomini noti del movimento rivoluzionario, i quali, con la parola e con il gesto, sospingevano i tumultuanti. Il corteo si mosse, accompagnato dalle scariche dei petardi e dei moschetti, cupamente echeggianti intorno, avviandosi verso il centro della città.

Gli abitanti si affrettarono a calare saracinesche e imposte nei loro negozi e a serrarsi nelle loro case. Nelle vie di Cervignano non si vide nè un carabiniere, nè una guardia regia. L'esiguo numero dei militi dell'ordine pubblico, non era certo in grado di potere, in nessun modo affrontare il nerbo formidabile dei rivoltosi.

Al canto degli inni rivoluzionari, fra le esplosioni dei fucili e dei petardi, essi attraversarono la piazza Vittorio Emanuele e percorsero le vie Roma e XXIV maggio fermandosi davanti alla caserma della compagnia presidiaria, reclamando l'uscita dei compagni. E poi che l'ebbero ottenuta, passarono alla caserma degli arditi, i quali, però, solo in minima parte, aderirono alla insurrezione.

La colonna, così ingrossata, mosse alla Camera del Lavoro, in via Aquileia; si fece consegnare dagli organizzatori socialisti una bandiera rossa, e procedette in direzione della stazione ferroviaria. Erano allora le 22. Nella stazione non v'era che il capo del servizio, signor Diligenti, e gli impiegati che sono alle sue dipendenze

Momentanea sospesione dei treni

I dimostranti che, pur attraverso quel formidabile tumulto, conservavano una specie di disciplina, elessero una commissione, composta di quattro soldati e comandata da un caporale, per parlamentare col capostazione. La commissione si presentò, e disse: «Siamo in molti e risoluti. Si odono nel piazzale i colpi delle nostre armi. Non intendiamo di far male ad alcuno, ma non intendiamo neppure che si oppongano resistenze alla nostra volontà. Un treno deve essere formato per il tocco, per la nostra partenza alla volta di Trieste. Ebbene quel treno non si deve costituire, e se già lo si è fatto, devesi sciogliere. Inoltre deve essere fermata la circolazione di qualunque treno, da questo momento».

Il parlamentare attendeva la risposta. Che cosa poteva fare il capostazione, signor Diligenti, in una simile congiuntura? Non aveva che a sottomettersi. Contro la forza, la ragion non vale. E si sottomise.

Allora il grosso della truppa, che fino a quel momento si era attardata nel piazzale, in attesa delle risposte del funzionario ferroviario, invase la banchina della stazione. I petardi scoppiavano rumorosi, l'un dopo l'altro, ed i fucili continuavano la loro scoppiettante sinfonia. Il lavoro interno degli uffici era, d'incanto, cessato.

I militari si diressero verso alcuni vagoni merci, collocati nei binari morti. Ed un primo ne fracassarono, impadronendosi di numerose cassette di cioccolata, che in esso erano contenute; poi ad un altro dettero l'assalto, disperdendo i generi alimentari che v'erano depositati; poi fu la volta di un terzo, e la distruzione cessò. Quindi due commissioni invitarono il capostazione ad accompagnarle ai dischi dell'ovest e dell'est, per sorvegliare l'arrivo dei treni. Quando, infatti, dopo la mezzanotte, giunse l'Orient-Express», il convoglio fu fermato. La commissione militare e il capostazione salirono sul treno e lo esaminarono con cura. Volevano i ribelli assicurarsi che non vi fossero carabinieri. E quando acquistarono questa certezza, dettero il loro permesso di libero transito. Altrettanto fecero al disco opposto, per due treni partiti alle stesse ore da Trieste e diretti nell'interno del Regno.

L'intervento del colonnello

Fra ufficiali e soldati non mancò mai il contatto. Appena la manifestazione assunse un carattere impressionante e minaccioso gli ufficiali si slanciarono in mezzo ai loro dipendenti, scongiurandoli di non perseverare in un atteggiamento che, in un attimo solo, distruggeva le alte benemerenze, che col sangue e il valore, il reggimento si era acquistato.

Comparve il colonnello.

Alto, asciutto, diritto, solenne, il colonnello Luigi Andreoli è una figura di soldato nobile e fiera. E' nato a Modena, e della gente gagliarda della sua terra, reca sulla persona i marcati segni. Ed è un valoroso.

Vedendolo passare, accigliato nel volto severo, solo e senz'armi; ed inoltrarsi con passo sicuro verso i soldati eccitati nell'ebbrezza del tumulto, qualcuno osò gridargli: «Colonnello, è pericoloso. Rimanga. Ne va della sua vita!»

Il colonnello rispose:

— Credete, voi dunque, ch'io possa temere qualche cosa dai miei soldati? Non debbo io essere con loro sempre — nel bene e nel male — come fino ad oggi lo sono stato?

E continuò con passo sicuro.

— Io sono vecchio, disse ai soldati, e senza famiglia. La mia famiglia siete voi soli. Se volete uccidermi, tirate!

E scoprì il petto.

— Ben sappiamo tutto l'amor suo, signor colonnello, ma in Albania abbiamo giurato di non andare.

Il colonnello proseguì:

— Soldati, queste medaglie ch'io porto sul petto con tanto orgoglio, le ho ottenute solo per il vostro valore. Sono vostre. Vi appartengono. E se le ho portate fieramente indosso è stato solo perchè voi mi eravate fedeli. Ma ora vi allontanate. Nessuna pietà vi assale di questo vecchio che vi parla col cuore straziato, e della Patria che io e voi abbiamo giurato, nascendo, di servire. Queste medaglie non mi appartengono più. Io ve le rendo, soldati. Fatene voi quel migliore uso che ritenete opportuno, nell'ora aberrante che ci sovrasta.

E con atto rapido e nervoso il cav. Andreoli staccò dal petto glorioso gli undici nastrini azzurri, che ne consacravano la prodezza.

Resipiscenza

Per un attimo la fucileria tacque. Ma non fu che una sospensione.

Nella folla delle divise militari c'era chi aizzava alla resistenza ad ogni ragionevole parola, ad ogni consiglio d'amore. Ed il tumulto continuò.

Fu veduto il vecchio colonnello allontanarsi, percosso da una ferita più terribile ed atroce di quelle ricevute sul campo. Le lagrime gli brillavano sul ciglio. Pure il passo rimaneva rigido e sicuro. Così è sublime la schiatta di questi eroi. Temperati a tutti i dolori, forgiati sull'incudine di tutte le angoscie.

Vegliò tutta la notte. Reiterò i tentativi. In lui era la certezza che avrebbe finito col giungere al cuore dei suoi soldati, considerati ed amati al pari dei più teneri figli. Però ogni volta ne tornò deluso, perchè le sue parole parvero cadere nel vuoto. E' vero, invece, che egli aveva già fatto breccia. Lo diremo poco innanzi.

Intanto gli ufficiali ebbero il permesso di togliere, senza nessuna protesta o difficoltà, gli otturatori dalle mitragliatrici. I terribili strumenti di difesa e di strage, divenivano, per ciò solo, innocui. Ma la gazzarra si protrasse ancora per qualche ora, e non ebbe termine che verso le tre. I soldati ribelli si ritrassero allora in un accampamento vicino alle loro baracche e là attesero il giorno.

L'autorità militare, intanto, prendeva le più rigorose misure. Faceva giungere un distaccamento di carabinieri da Monfalcone e faceva occupare la stazione, per proteggerne il funzionamento, dall'11.o reparto dei bersaglieri ciclisti.

I treni, infatti, superati gli iniziali ritardi, continuarono a circolare tutta la notte con assoluta regolarità.

Nel mattino, fino alle ore 10, non si verificò alcun fatto nuovo. Si potè solo constatare che la nutritissima fucileria notturna non aveva cagionato a chicchessia il minimo danno. E, aprendosi il mercato di Cervignano, l'espressione che si coglieva sulle labbra di tutti i cittadini era questa:

— E' stata una ragazzata!

Rami di quercia e canti di gioia

Alle ore dieci il generale Tommasini e il colonnello Andreoli, soli, senza nessuna scorta, si ripresentavano nell'accampamento dei «ribelli». Furono accolti sull'«attenti» da tutti i soldati; ma non si udì grido.

Parlò prima il comandante della brigata; poi il colonnello chiamò quasi ognuno per nome. Gli animi erano scossi. Erano sul punto di prorompere. Il baldo animo di questi giovanissimi veterani di cento battaglie non poteva a lungo resistere alla voce dell'onore e del dovere.

Finalmente un giovane caporale si fece innanzi:

— Siamo a loro disposizione, disse. Domandiamo una sola grazia: ch'ella, signor colonnello, ci consenta di rimetterle sul petto i segni del suo valore.

E la piccola cerimonia ebbe luogo sull'istante.

Quindi i drappelli si formarono sull'istante, al comando di ogni ufficiale di reparto. Venne preparato il rancio; affardellati gli zaini, ed iniziata la marcia verso la stazione.

La tradotta militare fu preparata con grande sollecitudine. I carri vennero adornati con rami di quercia e con fiori di campo, ed alle 13 di oggi, il convoglio muoveva in direzione di Trieste.

La partenza dal molo

Già nel mattino, come dicemmo nel *Piccolo della Sera*, era giunto a Trieste l'altro battaglione del 23.o fanteria, accantonato a Palmanova. Verso le 16 giungevano anche i fanti partiti da Cervignano.

Gli uni e gli altri inquadrati in bell'ordine, in pieno assetto, al comando dei loro ufficiali, percorrevano la riva Nazario Sauro e si recavano sul molo, ove erano ancorati i piroscafi «Melpomene» e «Merano» con i fuochi accesi, pronti a salpare.

I soldati della brigata «Como» salivano a bordo. Prima della loro partenza il generale Ferrero rivolgeva loro un patriottico discorso che le truppe applaudivano con ardente entusiasmo. Quindi i due vapori prendevano il largo.

La «rivolta» di Cervignano si è dunque conchiusa con una manifestazione patriottica e i nostri bravi figliuoli sono andati ad occupare le terre della Dalmazia.

CRONACA DELLA CITTÀ

Manovre straniere

Quando quindici giorni fa rilevammo, attraverso l'obiettività della cronaca, la importanza non trascurabile delle dimostrazioni inscenate da un gruppo di arditi, col concorso di elementi borghesi non precisamente identificabili, fummo accusati di allarmismo imprudente e ingiustificato.

Le convulsioni anarcoidi entro le quali abbiamo veduto con angoscia torcersi due fervide regioni italiane dimostrano quale attenzione si doveva portare a quel fenomeno di insofferenza, i cui primi sintomi sono esplosi, sia pure senza particolare gravità, a Trieste. La concatenazione dei diversi movimenti appare ormai evidente ed ha origini parte in cause sociali spiegabilissime, ma parte in manovre straniere, di cui non è possibile oggi giudicare l'entità e la consistenza.

Certamente i moti italiani furono preparati o almeno fiancheggiati contemporaneamente con l'opera di sobillazione svolta da emissari esteri in Albania, tale da inceppare lo sgombero dei nostri presidi da quella regione.

Rilevammo anche giorni fa, prima ancora dello scoppio delle agitazioni antialbanesi, i tentativi di accerchiamento insurrezionale che, con audacia pari alla costanza, si sono andati rivelando negli ultimi mesi ai danni d'Italia.

Ricordiamo ora queste cose non per lo sterile vanto d'aver preveduto gli avvenimenti, bensì per richiamare ancora una volta l'attenzione dell'autorità e di tutti coloro che, sopra i partiti, sentono la passione d'Italia sulle particolari condizioni della provincia giuliana.

E' chiaro che nei movimenti marchigiani e romagnoli, comunque possano essere giudicati le finalità propostesi dai promotori non potevano essere che di carattere sociale o costituzionale che dir si voglia; ma non certo dirette a rinnegare o a schiacciare l'unità nazionale, alla quale le due generose provincie si sentono avvinte indissolubilmente. I capi del movimento potevano, in una parola, proporsi l'inizio di un movimento, che allargandosi a tutti i centri della penisola, potesse trasformare l'Italia, in una repubblica sociale, in una repubblica dei soviet o magari in una libera federazione anarchica, ma non mai che distruggesse o limitasse l'Italia come unità ed entità nazionale.

Qui sta la differenza fondamentale tra la Venezia Giulia e le altre regioni italiane.

Da noi gli elementi che mirano e lavorano al sovvertimento dell'ordine costituito, cooperano, sia pure in buona fede, con gli elementi che nel sovvertimento ricercano possibilità *nazionali* anzichè risultanze *sociali*. C'è da chiedersi con angoscia quale sarebbe la deviazione inevitabile nella nostra regione di fatti come quelli avvenuti ad Ancona e con quanta furia vedremmo attorcersi intorno al primo urto rivoltoso i rancori non spenti e le speranze non definitivamente sepolte di tutti i nemici palesi, ed occulti dell'italianità politica della nostra regione. Su questo grave pericolo per il nostro Paese, che realizzandosi distruggerebbe d'un colpo non solo i frutti della guerra, ma anche il premio, dato dalla vittoria ad una passione e ad un martirio secolari, esiste qualcuno all'estero che specula e forse s'illude.

Non ha il reggente di Serbia da Lubiana gettato agli «oppressi» la sua parola di fede nell'avvenire, mentre si annuncia, non sappiamo con quale fondatezza, la costituzione di bande di comitagi, pronti a piombare oltre il confine al primo cenno e alla prima occasione?

Badi chi ha la responsabilità di Governo e chi ha il dominio di masse e di partiti di non escludere possibilità, che oggi sono ben sì lontane, ma che domani, affaciatesi ai confini, potrebbero essere causa di gravi danni al Paese. Separare le responsabilità sarebbe in quel giorno troppo tardi. Giustificare, a parole, il proprio assenteismo sarebbe in quel giorno puerile ed inutile.

La questione dell'esame di abilitazione

Il Commissariato Generale Civile comunicò alla presidenza dell'Unione Magistrale Giuliana la decisione del Governo centrale in merito al memoriale presentato nel marzo scorso e riflettente il valore giuridico dell'attestato di abilitazione per scuole popolari.

I maestri avevano insistito fra altro che l'attestato di abilitazione mantenesse il valore giuridico che aveva nel passato e che la nomina a maestri effettivi nelle Nuove Provincie non potesse avvenire senza il possesso di tale attestato. La loro domanda tendeva ad assicurare alla nostra scuola la sua importanza e il prestigio fin'ora raggiunto col conservare la serietà nella preparazione dei maestri. E' opinione generale che il periodo di preparazione al magistero debba essere aumentato, non già diminuito.

Nella sua risposta il Governo centrale stabilisce quanto segue circa la validità dell'attestato di abilitazione: «Agli imminenti concorsi per i posti di maestri definitivi siano ammessi i maestri delle Nuove Provincie secondo le norme vigenti e i maestri abilitati delle vecchie Provincie che abbiano almeno tre anni di lodevole servizio».

I delegati dell'Unione Magistrale Giuliana radunati a Trieste addì 30 giugno 1920, ritenuta poco soddisfacente e poco chiara la risposta data dal Governo centrale deliberarono di presentare immediato ricorso contro tale decisione e in attesa di una risposta esauriente su tutti i punti del memoriale decisero di chiedere al Commissario Generale Civile la proroga dell'imminente sessione d'esame, nonchè il diritto per i maestri che avrebbero dovuto presentarsi all'esame in questa sessione di poter godere in via provvisoria dei benefici spettanti ai maestri effettivi, coll'obbligo per gli stessi di presentarsi all'esame dopo che il Governo avrà dato una soddisfacente ed esplicita risposta definitiva.

I maestri abilitandi, aderenti all'U. M. T., radunati ieri, sentite le comunicazioni della presidenza stabilirono dopo animata discussione di attenersi alla deliberazione della direzione federale e di domandare pertanto che non siano tenuti gli esami durante le ferie estive.

I maestri friulani abilitandi sono invitati ad un'adunanza domenica 4 corr. a Gradisca nella sala Itala.

Questua pro Fiume. Domani è il primo giorno dell'annunziata questua, l'esito della quale dovrà dimostrare a tutti che Trieste è sempre pronta a provare coi fatti il suo amore ai fratelli fiumani, all'Italia. Le signorine e i signori che prestano l'opera loro per la questua, devono trovarsi domani sabato alle ore 9 nella sede del Comitato pro Fiume in piazza S. Giovanni 4, I.

Ancora il problema scolastico
nella Venezia Giulia

Nel *Piccolo* di ieri abbiamo esposto il parere di un insegnante triestino sul problema scolastico nella nostra Regione. Sull'argomento il chiaro prof. Giulio Baschiera ci invia questa lettera, che di buon grado pubblichiamo, contenendo essa osservazioni di notevole importanza.

«Dal contenuto dell'articolo in parola si ritrae l'impressione che attualmente le scuole medie funzionino poco bene e sieno in via di peggioramento. Nulla di meno vero: quest'anno le scuole medie hanno avuto su per giù gli stessi insegnanti di un tempo che hanno svolto circa la stessa materia, ma si è avuto un più regolare e morale funzionamento applicando il sistema di classificazione finale in uso nelle altre parti del Regno perchè con questa classificazione si è tenuto conto delle prestazioni degli allievi durante *tutto* l'anno. Col sistema austriaco non si faceva la media di tutto l'anno e perciò il numero dei promossi era molto più grande essendo in uso negli scolari di applicarsi allo studio con intensità soltanto nei due ultimi mesi; quelli che si applicavano durante tutto l'anno formavano una eccezione.

Ora la verità è che gli scolari hanno cominciato l'anno scolastico studiando col metodo... austriaco e poi sono stati classificati col regolamento italiano, quindi scarso il numero di promozioni e malumore del pubblico e, strano a comprendersi, anche di certi insegnanti. Secondo il mio debole parere anche col ridotto numero di promossi le scuole medie non hanno affatto peggiorato ma tutt'altro e ciò si vedrà nei susseguenti anni scolastici.

La conclusione poi dell'articolo suddetto che ascrive il buon funzionamento delle scuole medie alla dominazione austriaca e al relativo ispettorato scolastico è per lo meno assurda perchè nè l'una nè l'altra contribuirono a rendere così ammirate le nostre scuole medie, perfino dagli avversari politici ma la bontà di queste scuole che erano le migliori dell'Austria si doveva ascrivere al patriottismo dei professori che unicamente per amore della difesa del patrimonio nazionale davano tutte le loro forze alla scuola come le danno ancora oggidì. Le altre scuole amministrate dall'Autorità austriaca non destarono mai l'ammirazione di nessuno e sarebbe un vero regresso il volere sia per forza di abitudine che di errati apprezzamenti sulle altre scuole medie del Regno essere restii ad accettare i programmi e gli ordinamenti scolastici in uso nel Regno.

Tali ordinamenti danno sempre buoni risultati, quando vengono applicati da scelte forze insegnanti e se offendono gli amanti delle alte percentuali dei promossi il difetto non sta in loro ma bensì nei sistemi di classificazione finora in uso.

Naturalmente devesi tener presente quanto dice l'on. Baccelli: «La mente dell'allievo non è un vaso da colmare, ma argilla da plasmare».

Fin qui l'egregio prof. Baschiera. Dal canto nostro rileveremo solamente, senza entrare nel merito dell'argomento, che l'articolo, esaminato dal prof. Baschiera, non attribuiva al merito della dominazione austriaca il buon funzionamento delle nostre scuole medie; ma accennava — solo per riferimento cronologico — a «quell'alto livello di coltura e di ottimo funzionamento che *durante* la dominazione austriaca veniva ammirato anche dai nostri avversari». E tra le cause di tale ottimo funzionamento rientrano certamente in prima linea quelle a cui accenna il prof. Baschiera.

Requisizione di cereali

Un decreto del Commissariato Generale Civile in data 28 giugno 1920 ordina la requisizione di tutto il grano, l'orzo, la segala e l'avena del raccolto 1920 e delle quantità dei detti cereali residuate dai precedenti raccolti.

Sono eccettuate dalla requisizione le quantità necessarie all'avente diritto:

a) per la semina dell'anno agrario 1920-1921;

b) per l'alimentazione della famiglia, dei coloni e dei salariati fissi ai quali egli debba somministrazione di vitto o compensi in natura;

c) per la corresponsione delle compartecipazioni e dei canoni inerenti al fondo;

d) per l'alimentazione degli animali da lavoro, limitatamente all'avena.

La misura in cui verrà consentita l'eccezione è fissata dal Commissariato generale.

E' vietato vendere, cedere, somministrare a qualsiasi titolo grano, segala, orzo e avena ed è vietata in particolare l'esportazione dei detti cereali dalla Venezia Giulia.

Le operazioni di trebbiatura e l'esercizio delle macchine trebbiatrici sono soggette a norme, denuncie e sorveglianza dell'ufficio approvvigionamenti del Commissariato generale il quale può avvalersi dell'opera degli agenti di polizia giudiziaria.

Nei fondi a conduzione diretta il proprietario e l'affittuario o il coltivatore devono denunziare l'intera quantità raccolta.

Nei fondi a mezzadria, colonia parziale o soggetti a canone tanto il proprietario od affittuario od enfiteuta quanto il mezzadro, colono o coltivatore devono denunziare, separatamente per ogni fondo, la parte che a ciascuno di essi spetta.

La denunzia deve essere fatta entro 5 giorni dalla compiuta trebbiatura alle autorità specificate e colle indicazioni contenute all'articolo 8 del decreto.

Gli ufficiali e gli agenti di polizia giudiziaria e gli incaricati del suindicato ufficio approvvigionamenti possono procedere a perquisizioni in qualunque luogo abbiano fondato sospetto che si trovino depositati cereali non denunciati affatto ovvero inesattamente.

I molini possono macinare cereali per conto di privati solamente dietro presentazione di speciali tessere e per la quantità e limiti di tempo dalle stesse previsti.

I produttori hanno — verso compenso delle spese — l'obbligo di trasportare i cereali requisiti ai magazzini od agli scali ferroviari che saranno indicati dal sunnominato ufficio.

Le infrazioni sono soggette a multe. Nei casi di confisca spetta allo scopritore il venti per cento del prezzo della cosa confiscata. Un denunziante privato ha diritto al 50 per cento e al segreto d'ufficio sulla denuncia.

Le disposizioni del decreto hanno effetto dal giorno della sua pubblicazione.

Tassa per uso dei bottini da spazzature

Con deliberato del Commissario straordinario del 2 febbraio a. c., approvato dall'Ufficio centrale per le nuove Provincie, la tassa per l'uso dei bottini nelle case fu aumentata, con decorrenza dal 1. gennaio 1920, nei seguenti limiti: per i bottini grandi da cor. 15 a lire 30; per i bottini piccoli da cor. 12 a lire 24. Tutti i contribuenti la detta tassa sono perciò invitati a completarne il versamento alla civica Esattoria, sulla base della nuova tariffa, entro il mese di luglio p. v.

Distribuzione di zucchero agli agricoltori

Già sotto il cessato regime veniva distribuito, prima della vendemmia e a richiesta degli agricoltori, un quantitativo di zucchero necessario alla correzione del mosto e per la confezione del vinello.

Il paragrafo 5 della legge sui vini del 12-4-1907 B. L. I. N. 210 e l'ordinanza ministeriale del 6-5-1918 N. 400 permettono la correzione dei mosti che abbiano una percentuale di glucosio inferiore al 15% onde portarla al 15%, mentre in base al paragrafo 9 della legge stessa è concessò l'uso di 8 chilogrammi di zucchero per ettolitro, per la fabbricazione del vinello d'uso domestico.

Si invitano pertanto le Società, i Consorzi agrari ed i cittadini a presentare entro il 15 luglio p. v. regolare domanda documentata per il quantitativo di zucchero, che nell'annata agraria corrente ritenessero necessario per la correzione dei mosti o per la confezione del vinello ad uso di casa. Nella domanda si dovrà indicare il numero dei membri della famiglia richiedente, compresovi il personale di servizio. Le domande vanno rivolte a questo Municipio, Sezione I.

Per la liquidazione dei danni
agli ex perseguitati politici delle due Venezie

Il 28 e 29 u. d., su invito dell'Ufficio centrale per le nuove Provincie, vi fu a Venezia, nei locali della Prefettura, una conferenza tra i membri delle Commissioni per la liquidazione dei danni agli ex perseguitati politici delle due Venezie, istituite con il noto decreto ministeriale del 1 aprile 1920.

Presero parte alla conferenza: per la Commissione trentina il cons. d'appello dott. Carlo Isotti ed i membri delegati dagli interessati, nelle persone dell'avv. Adriano Ferrari e del prof. Alfredo Trombi, e per la Commissione giuliana il cons. di Tribunale sig. Emilio Rencel e il delegato della Società, sig. Ermanno Mrachig. Il Commissariato Generale Civile di Trieste era rappresentato dall'avv. dott. Aurelio Polacco.

Nelle laboriose sedute furono discusse e determinate le norme di diritto positivo nonchè quelle di procedura relative al decreto in parola.

Le tariffe nei caffè

La campagna del: «Non comprate» ha, dunque, ottenuto ottimi risultati e magnifici effetti per quanto riguarda alcuni generi di merci. I prezzi vanno ribassando. Vi sono forti riluttanze ed ostilità: v'è una cocciutaggine tenace che non vorrebbe arrendersi: v'è l'accaparramento che ancora non si decide a sottomettersi e piegare. Ma «ça marche»! E se il contribuente tien duro, è facile arguire che la resistenza non potrà troppo durare.

Ora vien fatto di domandarsi che se la formula del «non comprare» si è potuto adottare per determinati generi e merci, rimangono altri oggetti di consumo, che, per forza di cose, sfuggono alla forma di lotta che si è iniziata fra venditore e consumatore.

Parliamo principalmente dei caffè. Che cosa siano e che cosa rappresentino i caffè nella nostra città, ci sembra proprio superfluo di dire. Sono un «bisogno» insopprimibile della nostra popolazione. Ed ogni giorno riceviamo in redazione fasci di lettere, con le quali si protesta violentemente contro i prezzi esorbitanti che di recente si sono applicati. Se per gli altri generi e le altre consumazioni il Governatorato credette di emettere il calmiere, per la maggior parte delle «voci» dei caffè, l'arbitrio fu lasciato al conduttore e al proprietario.

Questa concessione ci ha condotto ad uno stato di cose intollerabile. Per quanta buona volontà ci si impieghi non s'arriva a comprendere perchè a Trieste, in confronto di tutte le altre città italiane, i prezzi siano così alti. Non v'è paragone, come non v'è giustificazione. Se volete una bottiglia di birra, dovete pagarla 4 lire; un gelato, 3; una limonata, 1; un caffè, 70, 80 centesimi, 1 lira od 1.20, od 1.40. E tutto questo, mentre nelle città vicine i prezzi sono, per lo meno, inferiori della metà. Prendiamo Venezia: un caffè costa 60 centesimi; un cappuccino, 60; un caffè frappé, una lira; un gelato, 1.90; una cassata, due lire; una bottiglia di birra, due lire.

E quando parliamo di Venezia, ci riferiamo al Quadri e al Florian, i due sontuosi e meravigliosi caffè di piazza San Marco, che non sono certo inferiori per splendore a quelli nostri. E Venezia, ben si sa, è da città-tipo per l'industria del forestiero e, quindi, per il caro della vita. Se a Venezia i conduttori di principali esercizi pubblici possono mantenere i prezzi ragguagliati alla metà che quelli che noi paghiamo, non è evidente che i nostri esercenti traggano un lucro ingiusto, un sopra-profitto assolutamente eccessivo? E che dire poi di un altro fatto constatato da tutti coloro che viaggiano nella penisola, e cioè che in ogni grande centro esistono i «bars» nei quali il caffè non si paga più di trenta o di quaranta centesimi al massimo, mentre da noi se ne esigono settanta ed ottanta? Quali spese i conduttori dei «bars» incontrano da noi, che siano superiori a quelle dei loro colleghi del Regno?

Di tutte queste cose si è giustamente preoccupato il Governatorato, il quale avrebbe invitato il Consorzio dei caffettieri di moderare i prezzi delle consumazioni, minacciando in caso di diniego l'applicazione di un calmiere. Il Consorzio avrebbe avanzato delle proposte: e fra Governatorato e Consorzio si sarebbe venuti ad un concordato, perchè la speculazione che fin qui si è esercitata sia frenata.

Le lettere continue che ci pervengono, dimostrano quanto la questione sia sentita dai cittadini e come sia urgente risolverla con adeguati provvedimenti.

Croce Rossa Italiana

Oggi, venerdì, si costituirà anche a Trieste il gruppo della Croce Rossa Italiana. Questa istituzione nazionale della massima importanza ha reso nella passata guerra ammirabili servigi ed è già questo un titolo grandissimo di benemerenza che le assicura l'appoggio e la simpatia dei cittadini. Ma l'attività della Croce Rossa non si limita al tempo di guerra; anche in tempo di pace essa estrinseca un'azione benefica dovunque — una sciagura elementare — e troppe ahime! ne registra la cronaca, specialmente causate da innondazioni, terremoti ecc., porta rovina e desolazione.

Non solo, ma sul campo dell'igiene preventiva la Croce Rossa è divenuta un prezioso ausilio della Sanità di Stato, che essa integra con una cooperazione magnifica.

La lotta contro la malaria fu vasto campo all'opera della Croce Rossa, che vi conseguì risultati che forse, altrimenti, si sarebbero sperati invano. Alla lotta contro la malaria si aggiunge quella contro la tubercolosi forse più importante ancora e più complessa e a dozzine ormai si contano i dispensari ed i sanatori da lei gestiti.

E' già noto che l'Ospizio Marino di Valle Oltra fu recentemente acquistato dalla Croce Rossa che ne assumerà fra breve la gestione, sviluppandolo e ampliandolo coi mezzi poderosi di cui dispone in modo che non sarebbe stato consentito alla Società degli Amici dell'Infanzia, che coll'equivalente ricavato potrà estrinsecare in altro modo e più efficacemente il suo programma.

La costituzione del gruppo di Trieste deve essere un tributo di ricompenso per la benemerita istituzione nazionale e noi invitiamo gli aderenti e i soci a concorrere numerosi all'adunanza costitutiva che si terrà nella Palestra della Scuola di via Parini.

Nuovo medico. Il Commissario Civile per la città di Trieste e territorio ha riconosciuto al signor dott. Teodoro de Lindemann, abitante in via San Giorgio N. 7, II piano, il diritto al libero esercizio dell'arte medica a Trieste.

Nuovo veterinario. Al medico veterinario dott. Mario Valentini fu riconosciuto il libero esercizio professionale della medicina veterinaria nel Comune di Trieste.

Cambiamento di cognome. Il Commissario Generale Civile ha concesso al sig. Ferdinando Ferlettig di cambiare il proprio cognome in quello di Ferletti e al signor Umberto Marensich di cambiare il cognome in quello di Marensi.

Unione commercianti vini all'ingrosso. Nelle elezioni, che seguirono ieri, riuscirono eletti al Consiglio direttivo: Calissano, Ciccinelli, Ciccoletta, Isalberti, Malusa, Maran, Marzilli, Müller, Poduje, Rocco, Scala, Milotich e Zanetti. Per scheda e per acclamazione fu rieletto presidente Ercole Isalberti.

La Società degli Amici dell'Infanzia
a congresso

Sotto la presidenza dell'on. Leopoldo Vianello questo umano sodalizio tenne ieri il suo congresso generale. Preletto ed approvato il verbale dell'antecedente congresso, il Direttore Segretario dott. Brunner riferì sull'attività sociale nel 1919 e presentò i bilanci, compilati dal Tesoriere Cav. Schott. Fu rilevato con compiacenza dal relatore come l'Ospizio Marino fu potuto riaprirsi nel luglio dell'anno scorso, dopo vaste opere di ristauro, rese possibili da generosi contributi del R. Governo per indennità belliche. Furono curati 284 fanciulli, di cui 161 maschi e 123 femmine con 23197 presenze. 108 uscirono guariti, 38 migliorati, 11 non guariti e 3 morirono. Alla fine del 1919 rimasero in cura 124. La gestione 1919 venne a costare lire 327,334.47 con un disavanzo di lire 114,112.60 sulle entrate. Al presepio si ebbe un notevole aumento di frequenza. Furono registrate 7233 presenze con una spesa totale di lire 38,319.64 ossia lire 4.62 per giornata. In queste cifre sono comprese anche ristauri e nuovi acquisti.

La «Colonia Feriale» a Erpelle era occupata dal militare nell'anno decorso e non potè quindi venir attuata. Le riparazioni agli edifici richiederanno una somma notevole, il doppio cioè di quello che tutti gli stabili ed il fondo erano costati in origine; ma per l'anno prossimo sarà in piena funzione. Frattanto per non privare 120 scolari bisognosi delle cure estive in posizione elevata la direzione della Società degli Amici dell'Infanzia si rivolse al Municipio colla preghiera di poter usufruire della scuola Comunale di Opcina (Poggioreale) per la Colonia nel 1920. Ed il Comune concesse tosto l'uso di quelle aule, sicchè fra breve 60 fanciulli e 60 fanciulle potranno godere il soggiorno a 350 metri d'altezza in aria più pura di quella dell'affollata città. Fu comunicata indi ai soci la cessione dell'Ospizio Marino alla Croce Rossa Italiana.

L'Assemblea approvò ad unanimità di voti bilanci e relazione. Si passò quindi all'elezione di 7 Direttori per un triennio: risultarono eletti a Direttori: Cav. Dr. A. Castiglioni, Ing. R. Gairinger, Dr. A. Jellersitz, Dir. R. Merluzzi, Cav. E. Schott Ing. I. Turri, Prof. Dr. E. Welponer; a revisori: G. Weil e P. Parisi; a revisori sostituti Dr M. Gortan e A. Vidali.

Il Presidente propone un voto di ringraziamento alle Autorità ed alla stampa per il continuo appoggio, che viene accolto ad unanimità. Dopo di che il congresso viene chiuso.

Il Circolo Artistico di Trieste
per la fontana di Piazza della Borsa

La direzione del Circolo Artistico di Trieste ha votato nell'ultima sua tornata il seguente ordine del giorno: «Constatato che la fontana di Piazza della Borsa — opera dello scultore Mazzoleni (1750) — è scomparsa improvvisamente il Circolo Artistico di Trieste reclama dai fattori competenti provvedimenti acchè manomissioni di tale genere non abbiano a ripetersi e acchè prima di demolire o di trasferire un'opera d'arte o un'opera che comunque sia testimonianza della nostra storia siano interpellati in parere gli enti competenti, quali il Circolo Artistico stesso, la Società ingegneri e architetti, la Sovraintendenza ai monumenti, le direzioni del Civico Museo di Storia e Arte e del Civico Museo Revoltella ecc.

Esso Circolo Artistico invita inoltre il Municipio di questa città a rintracciare essa fontana, se ancora esistente, e a collocarla nel parco di una delle ville comunali o in qualche piazza tranquilla della città, ricordando pure l'opportunità di uguale provvedimento per quei monumenti che in causa di forza maggiore e delle nuove esigenze della viabilità dovessero venire rimossi dal loro posto».

Nuovo pubblicazioni. In forma piana che le rende accessibile a qualunque profano di media coltura, non disgiunta da quella precisione di frase che è indice di profondo dominio della materia, il distinto prof. Domenico Ravalico ha pubblicato in questi giorni un volumetto di fisica modernissima che porta il titolo suggestivo: «Le recenti conquiste delle scienze fisiche» ed è un vero trattato compendioso e lucidissimo della interessante materia. La prima parte si occupa de «Le manifestazioni dell'energia radiante» e partendo dalla massima che ogni fenomeno naturale è una conseguenza della metamorfosi dell'energia, culmina nella storia e nella determinazione di quella scoperta — dovuta alle menti di un grande italiano, il prof. Augusto Righi, ora scomparso, e di un valoroso alemanno, W. C. Röntgen — che sollevò tanto scalpore nel mondo intero: i raggi X. Come noto, la proprietà fondamentale di questi raggi è quella di attraversare la maggior parte dei corpi opachi alla luce ordinaria, ma essi posseggono anche quella di rendere i corpi fosforescenti. La tecnica radiografica ha compiuto in pochi anni innumerevoli progressi, dei quali non è stata detta ancora l'ultima parola, ma quella loro applicazione che li ha resi così rapidamente popolari è la radiodiagnostica che può qualificarsi una vera e propria autopsia vivente che senza ledere minimamente, scopre, fruga e guarisce. I suoi grandi mezzi di esplicazione sono la radioscopia e la radiografia. Durante la guerra, uno scienziato italiano, l'ing. Carlo Baese, inventò il radiostereometro mediante il quale, con inestimabile vantaggio dei feriti, si determinava in meno di un minuto di quanto fosse penetrato in cavità un proiettile; l'apparecchio leggerissimo si rese in breve indispensabile a tutte le ambulanze.

La seconda parte del volume si intitola «Le forze occulte della materia» e, con chiarezza che ricorda quella per cui andarono celebrati i grandi fisici francesi, il Ravalico vi svolge gli interessanti temi: i raggi uranici, che furono osservati dal Becquerel due anni dopo la scoperta dei raggi X, cioè nel 1897; il radio, prezioso ausilio della chirurgia, dovuto ai coniugi Curie e quella conquista astronomica che è la scoperta dell'elio.

La terza parte: «Principi e progressi delle radiocomunicazioni» è l'inno competente all'opera di un purissimo genio italiano, Guglielmo Marconi, inventore a meno di 25 anni della radiotelegrafia, alla quale si connette il sistema del prof. Quirino Majorana, di telefonia elettrica senza fili. Varii scienziati del tempo nostro stanno completando queste epocali scoperte facendole servire ai fini del progresso in ogni ramo dell'attività umana.

L'opera, ricca di 61 illustrazioni e di una tavola fuori testo, è pubblicata in elegante veste da Casa Sonzogno.

Il ritorno dei bambini fiumani. La colonia dei bambini fiumani di Fiesso sta per sciogliersi. I piccoli ospiti partiranno da Pirano lunedì 5 corr. col battello delle 8 e proseguiranno da Trieste diretti a Fiume con la corsa delle 14.45. Certo la cittadinanza triestina saluterà cordialmente il passaggio dei bambini reduci dal lieto soggiorno di Fiesso che tornano alle proprie case.

Il dazio sul vino. Con decreto del Commissariato Generale Civile per la Venezia Giulia, in data 1 luglio 1920 il Comune di Trieste è autorizzato ad aumentare le addizionali del dazio consumo sul vino e sulle bevande vinose nella misura di un terzo.

Alle Industrie femminili nel pomeriggio di oggi, la solita mostra e vendita di biancheria e lavori (Sala dell'Operaia, via del Tintore).

Monte di Pietà. Venerdì 2 corr. nella mattina verranno posti in vendita diversi preziosi della gestione 145 dal n. 74601 al n. 75800 assunti nei mesi di agosto-settembre 1919.

SPETTACOLI D'OGGI

Teatro Fenice. Compagnia operette L. Bartoli. Ore 21: «La duchessa del Bal Tabarin», 3 atti di L. Bard.

Teatro Eden. «Nanà» (I serie), dal romanzo di E. Zola, con Tilde Kassai.

Gran Cinema Italia (Via Dante Alighieri 1-3). «Conte cent'anni».

Salone Edison. (Piazza Oberdan). «La banda del Lupo» con Saetta, il nuovo Maciste.

Modernissimo. (Piazza S. Giovanni). «Maman Poupée». Interprete: Soava Gallone.

Novo Cine. (Via Acquedotto N. 37). «Principessa Zoe».

Cinema Venezia. (Dietro il Municipio). «Storia di un peccato» con Soava Gallone.

Cinema Teatro Armonia (Via Madonnina 6). Grande spettacolo di Cine e Varietà.

Cine Buffalo Bill (Via Raffineria N. 11). «I due volti di Nunù. Protagonista: Diomira Jacobini.

COMUNICATI*)

CONSORZIO DEI MACELLAI
TRIESTE

In conformità alle nuove disposizioni di tenere aperte le macellerie al giovedì e venerdì, l'adunanza generale convocata al 30 giugno u. s., ha deliberato di tener chiuse le macellerie alla domenica e ciò per poter concedere il riposo domenicale agli attinenti, come previsto dalla legge sul riposo domenicale.

Perciò si avverte lo spettabile pubblico che la vendita della carne da consumarsi alla domenica, verrà fatta nel pomeriggio del sabato.

La Direzione

Il dott. CALEARI
si è traslocato in
VIA LAVATOIO N. 1, II p.
Riceve dalle ore 17-18

La Deputazione del Tempio israelitico
AVVERTE
che nell'ufficiatura di stasera — che incomincierà alle ore 20 — verrà commemorato Todoro Herzl, di cui ricorre in questi giorni l'anniversario della morte.

Come si può astenersi dal «non comprare» quando il rappresentante della rinomata casa torinese

Confezioni per Signora
«La Merveilleuse» in attesa di aprire il nuovo salone sito in via S. Nicolò, angolo via Dante Alighieri (ammezzati) continua le sue vendite in
VIA UDINE 4, primo piano
a prezzi ridotti del 30 e 40 p. c.
Visitate mentre siete in tempo!

Il veliero a motore
"RENÉE,,
caricherà sabato 3 corrente, per
Spalato, Curzola, Ragusa
Informazioni telefono 19-67

COMANDO DIFESA MILITARE MARITTIMA
DI TRIESTE

L'Amministrazione della R. Marina pone in vendita al maggior offerente tonnellate 301 di carbone fossile inglese depositato alla Riva V in Trieste.

Coloro che intendono partecipare alla gara dovranno presentare le offerte su carta da bollo da lire 2, ed in busta chiusa sino alle ore 11 del giorno 12 luglio corrente all'Ufficio Amministrativo di questa Difesa, unitamente ad una cauzione di lire 38.000 che potrà essere versata in contanti o con la presentazione della quietanza del versamento fatto presso la R. Tesoreria.

Al suddetto Ufficio i concorrenti potranno rivolgersi per tutte le spiegazioni inerenti alla vendita.

Trieste, 1 luglio 1920.

Il dott. GINO STOCK
ha ripreso la
sua attività

DIREZIONE
DI COMMISSARIATO M. MARITTIMO
DI POLA

Avviso di gara con offerta di miglioria per lavori di recupero per conto della R. Marina del carbone a mare nella rada e porto di **Pola** per l'importo non superiore a lire 190.000.

Il giorno 15 luglio c. a. alle ore 10 avrà luogo una pubblica gara presso detta Direzione con offerta di miglioria per i lavori di recupero del carbone a mare. Condizione indispensabile per i concorrenti è di esser muiti di personale e materiale completo per lavori di palombaro da dimostrarsi con certificato di attitudine da rilasciarsi dalle autorità militari marittime, Capitaneria di Porto ecc.

Per tutti gli schiarimenti nonchè per le condizioni particolari riguardanti la presente gara gli interessati potranno rivolgersi alla Difesa M. M. di Trieste ed alla Capitaneria di Porto di Trieste e di Pola, nonchè alla suddetta Direzione.

Il colonello commissario direttore:
Ribaud

CINE ITALIA
Da DOMENICA 4 corr.
FRANCESCA BERTINI
si produrrà nel capolavoro
LA SERPE

C'era troppa gente
ieri sera
al TEATRO EDEN

Bisogna che il pubblico si abitui, per quanto gli è possibile, assistere alle prime rappresentazioni pomeridiane che sono sempre le meno affollate. Così il pubblico stà meglio ed evita al personale del Teatro il noioso lavoro di riprendere i biglietti. Per comodità diamo quindi l'orario delle rappresentazioni;

NANÀ: ore 5, 7, 9
Compagnia Veneziana: ore 6, 8, 10

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma, quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

Dr. de Nicola
Specialista malattie della pelle
Veneree e Sifilitiche
Corso Vittorio Em. 41 - Visite: 12-2 e 4-7
TELEFONO 1352

Dr. BENUSSI
DENTISTA
TRIESTE
Via S. Nicolò 7, II. sin.
(Palazzo Dreher)
9-12 — 3-6
Telefono 440

Mantenete i vostri
bambini in buona salute.
Il bambino debole viene
facilmente colpito dalle malattie.
Il bambino mantenuto in istato di
forza e di salute diventa invece
refrattario alle malattie.
Un mezzo sicuro per mantenere i
bambini in forza ed in salute
è quello di somministrare loro
il "Proton,,

Congresso straordinario dell'Unione socialista

Ieri sera, nella sala maggiore della Società Operaia, il comitato riorganizzatore dell'Unione socialista italiana tenne un congresso straordinario.

Il dott. Augusto Stocca, annunciò lo scioglimento del comitato politico e la costituzione del comitato riorganizzatore e diede delucidazioni a varii interpellanti.

Il segretario Vidusso, fece poi l'esposizione dell'opera svolta dalla cessata direzione. Parlò della provvisoria cessazione del *Lavoro* e propose l'apertura di una sottoscrizione per azione per la finanziazione del giornale.

Bacichi, lesse quindi le linee generali di un regolamento che dovrà esser elaborato dalla nuova direzione.

Infine l'assemblea passò all'elezione del comitato politico che riuscì così composto: Barbich ing. Pietro, Bolle Carlo, Cupolo Nicolò, Eulambio ing. Matteo, Guarnui ing. Arturo, Lena Carlo, Marassi Giovanni, Mattiussi Giovanni, Ponga Giuseppe, Sebastiani Gonippo, Stocca dott. Augusto, Tamburlini Guido, Valeri Francesco, Vidusso Mario, Viezzoli Giovanni, Moduno.

A sostituti: Antonaz prof. Guido, Antonaz ing. Aldo, Demarchi Bruno, Lettich Quirino, Pavan Ermanno, Trauner Umberto, Viezzoli Giuseppe, Viezzoli Mario, Dal Ry.

Affoga prendendo il bagno

Una grave disgrazia accadde ieri sera, verso le ore 21, al piccolo bagno popolare di Servola, per lo più frequentato da impiegati ed operai della Ferriera.

La diciottenne Rachele Perselo, figlia di un capo ufficio degli stabilimnti, verso sera, accompagnata dai fratellini Bruno, di 6 anni, e Carlo, di 7, si recò al bagno per cercarvi un po' di refrigerio e per calmarsi un po' i nervi scossi dalla calura soffocante del meriggio infocato.

La povera ragazza stava dando appunto delle lezioni di nuoto ai fratelli, i quali, quantunque avessero imparato a nuotare da pochi giorni soltanto, si mantenevano bene a galla, allorchè colta improvvisamente da crampi emise un disperato grido di aiuto e scomparve sott'acqua.

A quell'ora pochi operai solamente stavano prendendo il bagno, sicchè le grida della ragazza che sfortunatamente si trovava dinanzi a un punto deserto della spiaggia, non furono udite da alcuno.

Visto che la sorella era stata inghiottita dall'acqua e che non riappariva alla superficie, i fratelli di lei, incapaci di porgerle aiuto, raggiunsero al più presto la riva gridando al soccorso.

Un coraggioso giovane, certo Egidio Semar, figlio di un capo ingegnere degli alti forni, si gettò subito in mare e dietro le indicazioni dei due ragazzi, con alcune bracciate si portò sul punto dove la Perselo era scomparsa.

Dopo tre o quattro lunghissime immersioni, il Semar riuscì finalmente a scorgere il corpo della giovinetta ed afferrarlo per un lembo del costume da bagno per trarlo alla spiaggia.

Sventuratamente troppo tempo era trascorso ormai e la Perselo, quantunque venisse premurosamente sottoposta da alcuni operai alla respirazione artificiale, non dava più segno di vita.

Intanto, avvertito telefonicamente, giungeva sul luogo il dott. Seunig della Guardia medica. Al sanitario non rimase però altro compito che quello di constatare il decesso della Perselo.

Il cadavere della povera ragazza venne trasportato alla Ferriera. Poco dopo giunse la Commissione giudiziaria agli istantanei. Più tardi, col furgone del Comune, il cadavere venne trasportato alla Cappella mortuaria di S. Giusto.

Una passeggiata finita in mare

Iersera, verso le ore 23, Rosalia Anicich, d'anni 39, abitante in via Cavazzeni N. 18, come tutti i cittadini amanti del fresco serale, quantunque ubriaca, volle anche lei intraprendere una passeggiata lungo le rive, onde procurarsi un po' di refrigerio.

Tutto andò bene in principio. La Anicich, bene o male, barcollando come una barca da pesca in procella, percorse tutta la riva Nazario Sauro fino davanti all'Hotel Savoia. Giunta a questo punto la donna ebbe la cattiva idea di accostarsi al ciglio della riva per proseguire la sua passeggiata.

Sventuratamente, proprio davanti al palazzo del Lloyd, la Anicich, chinandosi per raccogliere le chiavi di casa, che aveva lasciato cadere, perdette anche quel po' di equilibrio che aveva ancora e cadde alla sua volta al suolo, ruzzolando poscia in mare.

Il tonfo e le grida della disgraziata, attirarono sul posto una gran folla di curiosi, fra i quali, per fortuna, si trovavano pure due ufficiali che, scesi in un'imbarcazione, con l'aiuto di funi, dopo molti stenti, riuscirono a trarre alla riva la pericolante.

Dal vicino Caffè degli Specchi fu chiesto telefonicamente l'intervento della Guardia medica, e poco dopo, con l'autoambulanza giunse sul posto il dott. Baroni.

Il sanitario dovette faticare una decina di minuti prima di poter richiamare alla vita la Anicich, la quale era rimasta mezza asfissiata dalla lunga immersione.

Grazie alla respirazione artificiale, la donna finalmente tornò in sè e quindi con l'autoambulanza fu trasportata al civico ospedale dove fu accolta nel sesto riparto.

Un gesto cretino

Da qualche tempo davanti allo stabile n. 3, di via Benvenuto Cellini, lavorano alcuni operai dell'Officina comunale del gas, i quali con una pompa ad aria compressa procedono alla pulitura delle tubature ostruite.

Naturalmente questa operazione ha pure i suoi inconvenienti per gli abitanti delle adiacenze.

L'odore sgradevole del gas invade tutte le abitazioni, ma ciò è inevitabile, e del resto la riparazione dei tubi si rende necessaria, essendo tutti gli abitanti di quei paraggi senza gas.

Ciò che gli abitanti di quei dintorni o di buona, o di mala voglia sopportano con rassegnazione nel loro stesso interesse, non piacque punto ieri mattina ad un signore, il quale, non si sa con quale intenzione, pensò di far accorrere sul luogo tutte le istituzioni di pronto soccorso.

Ieri mattina, verso le ore 11, il bel tipo, uscito di casa e trovati gli operai che lavoravano davanti al portone di casa sua, fermò una carrozza e si fece condurre al posto dei carabinieri del Puntofranco.

Quivi giunto, il tale chiese del maresciallo e gli narrò che in via Benvenuto Cellini era avvenuto uno scoppio di gas, che una casa era in preda alle fiamme e che vi erano pure dei morti, dei feriti e degli asfissiati da soccorrere.

Il maresciallo, in buona fede, udito ciò, si precipitò al telefono e fece accorrere sul luogo due carri dell'appostamento principale dei vigili, al comando del tenente Uxa, e l'autoambulanza della Guardia Medica col dottor Peperle.

Naturalmente si constatò che tutto consisteva in una fiaba, inventata con tanto spirito dallo sconosciuto, il quale non considerò che in quel momento un moribondo avrebbe potuto aver bisogno delle cure di un medico, e delle esistenze umana da salvare avrebbero avuto bisogno dell'aiuto dei pompieri.

Un baule manomesso. Il tenente Chinnici Domenico, addetto al Tribunale di guerra, arrivò ieri a Trieste. Alla stazione consegnò al facchino dell'Hotel Metropol, Valentino Zambon, il baule e le chiavi di esso, con l'incarico di portarlo all'hotel. Giunto al «Metropol», il Chinnici aprì il baule, ma quale non fu la sua sorpresa, nel constatare che una cassettina che si trovava nell'interno, e conteneva oggetti preziosi era scassinata e mancava roba per circa 2500 lire.

Si recò tosto dai carabinieri di via Orologio a denunciare il furto.

I carabineri, recatisi sul posto, constatarono che il baule venne aperto con chiavi regolari, mentre la cassettina fu scassinata.

Il ten. Chinnici denunciò allora il facchino Zambon, perchè lui solo ebbe in mano le chiavi. Lo Zambon nega ogni partecipazione al furto.

La disgrazia di una ragazza. Una grave disgrazia accadde ieri sera alla tredicenne Roncevi Paola, abitante a Duttole N. 8.

Recatasi ad una vecchia cisterna mezza in rovina, per attingervi dell'acqua, la Roncevi ad un tratto provò una brutta sorpresa.

Mentro ritirava la secchia dal pozzo, una parte del muricciuolo di protezione le rovinò improvvisamente addosso.

Fu una vera fortuna se la giovinetta non precipitò nella buca spalancatasi dinanzi a lei.

Alcune grosse pietre, però, la gettarono al suolo in modo da fratturarle il femore destro ed il ginocchio sinistro.

Alle grida disperate della ragazza, accorsero alcuni contadini i quali, visto che la ragazza non poteva muoversi, la adagiarono sopra un carro e con questo mezzo la trasportarono al nostro civico ospedale dove fu accolta nel decimo riparto.

Topi d'armadio. Di notte ignoti, approfittando dell'assenza di casa di Federico Cherubini, abitante a Scorcola N. 30, entrarono con chiavi false e rubarono in un cassetto dell'armadio 600 lire.

Il Cherubini denunciò il furto ai carabinieri di via dell'Orologio.

Biancheria sparita. Nel cortile della casa N. 677 di Scala Santa, Paola Rak aveva messo in una tinozza vari capi di vestiario, per fare all'indomani il bucato.

Ignoti, però, scavalcato il muro di cinta, gliela rubarono causandole un danno di 300 lire.

CRONACA GIUDIZIARIA

Un agitatore jugoslavo

(TRIBUNALE MILITARE)

Giuseppe Reimer, commerciante, da Sussak, è un noto capocchia dell'agitazione jugoslava. In una perquisizione praticata dai reali carabinieri nella di lui abitazione, oltre ad un cannocchiale di marina, furono rinvenuti molti giornali jugoslavi contenenti articoli di fuoco contro l'Italia, delle cartoline illustrate dileggianti la nostra Nazione, opuscoli antitaliani, nonchè la tessera di membro del Comitato nazionale jugoslavo di Sussak, di socio del Fascio alpino croato, del Sokol e della Cirillo e Metodio. Inoltre, il 30 aprile il Reimer avrebbe capitanato una dimostrazione antitaliana a Sussak. Questi i fatti di cui esso venne chiamato ieri a rispondere.

— La dimostrazione del 30 aprile — dice il Reimer — non era contro l'Italia. L'abbiamo fatta per commemorare i martiri croati Žrinsky e Frankopan impiccati 500 anni fa dall'Austria. Sono nazionalista jugoslavo, ma non ho fatto agitazioni contro l'Italia.

Pres.: Dagli scritti sequestrati nel di lei domicilio, risulta che lei era in attiva corrispondenza con Mariano Bomic, Marco Treucic ed Erminio Vittorio Zar, noti agitatori contro l'Italia.

Acc.: Avevo relazioni con essi, che sono croati, ma non a scopo di agitazione politica.

Pres.: A lei vennero rinvenute anche corone di varie specie, lire italiane, dinari, ed una lettera che dimostra come in fatto di denari era in relazione con un certo avv. Farfoglia.

Acc.: All'avv. Farfoglia chiedevo consiglio circa la convenienza o meno di collocamento di denaro, cosa in questi tempi, in cui non si sa come sia meglio impiegare la moneta cartacea.

Dei testimoni citati al dibattimento ne manca uno e il P. M. domanda la proroga.

L'avv. Padoa, difensore del Reimer, dice che il processo è ormai maturo e si può decidere anche sulla base della lettura dei verbali assunti con i testimoni poichè certamente essi nulla di più di quanto dissero, potranno ora dire. E' inutile se non dannoso il voler creare dei motivi a buon mercato e da ciò che risulta dal processo non si potrà ricavare prova di colpa contro il Reimer ch'è un nazionalista jugoslavo, se vogliamo anche sfegatato, ma nulla più; e meglio sarebbe in casi simili anzichè portare costoro all'altezza del martirio, mandarli dove essi anelano di vivere, ivi, oltre la linea d'armistizio. La difesa del resto si riserva di sostenere l'incompetenza del Tribunale, poichè secondo essa i bandi emanati per la Venezia Giulia non dovrebbero aver valore a Sussak. Per il momento, però, nel caso di proroga, domanda che il Reimer, già da lungo tempo sotto processo, venga rilasciato in libertà provvisoria.

A ciò sinora il Tribunale militare, in casi consimili si è opposto; ma vi è la possibilità di modificare questo giudizio, giacchè si può domandare al Reimer, che lo può fare, di depositare una forte cauzione. Il Tribunale accogliendo la domanda della difesa, proroga il dibattimento a nuovo ruolo, e concede la libertà provvisoria al Reimer verso cauzione di 12.000 lire, ciò che l'accusato accetta.

Presiedeva il mag. Graziano; P. M.: l'avv. mil. cap. Manca; relatore: cap. Negrini; difensore: l'avv. Padoa.

Peccato, proprio! Perchè, mi credano, la avremmo mangiata tutta, purchè ci avessero lasciato cinque minuti ancora di tempo!

Il racconto del primo viene confermato da tutti gli altri accusati e dalle risultanze processuali. Il P. M. stesso domanda l'assoluzione per inesistenza di reato, i difensori, naturalmente vi si associano, e il Tribunale assolve.

Dopo un comizio socialista

Il 20 giugno p. p., dopo un comizio socialista per il boicottaggio contro l'Ungheria, un gruppo di dimostranti voleva attraversare la città cantando e gridando, ma vennero impediti nel loro proposito dai reali carabinieri. In tale incontro il maresciallo dei carabinieri Oberdan Baglioni arrestò l'operaio Antonio Perini, da Capodistria, da lui stesso inteso gridare all'indirizzo dei carabinieri: «Vigliacchi cappelloni».

Il Perini, al dibattimento, dice: Iera vizin de mi una signorina in capel che la dixeva che i carabinieri i dovessi meter in preson tutti i socialisti. Mi ghe go risposto a ela che i faria meio impicar tuti i strozini e i pessicani! In quela son stado arestado.

Il maresciallo Baglioni, ammette che c'era la discussione fra una signorina e l'accusato, ma conferma di aver intese le parole oltraggiose verso i carabinieri.

Il P. M. avv. mil. cap. Manca domanda condanna ad un anno di reclusione.

Avv. Padoa: E' noto che i popolani chiamano le signore «capeline» e non è escluso che se una signora ha un cappello di grande dimensione venga chiamata «capelona». Forse l'accusato stesso non lo ricorda appunto perchè era in quel momento agitato dall'ira contro quella signorina che dimentica dei suoi doveri di persona educata inveiva contro i socialisti in presenza degli stessi. Potrebbe darsi dunque che il Perini abbia gridato alla signorina: «Vigliaca capelona» o alcunchè di simile e che il Baglioni abbia frainteso. Domanda perciò che, nel dubbio, il Tribunale assolva. In via subordinata, ad ogni modo osserva che la condanna chiesta dal P. M. per una offesa verbale è una esagerazione, e in caso di condanna si attende che il Tribunale riduca di molto la proposta dell'avvocato militare.

Il Perini viene condannato a due mesi di reclusione.

Tragicomica avventura di quattro soldati

Sezione seconda: Pres.: il col. Pozzi; P. M.: l'avv. mil. cap. Gervasi; difensore: avv. Bologna e avv. Nino Berton.

Cesare Torlai, Cesare Berretti, Geminiano Madrigali e Domenico Meneghetti son quattro soldati dalle spalle erculee che devono rispondere del furto di pecore commesso a Cherso.

Racconta il Torlai: Da Fiume eravamo andati con una barca in gita a Cherso. Trovammo colà, sulla spiaggia, 4 pecorelle e due agnelli evidentemente smarriti, e prima di lasciare l'isola abbiamo preso con noi nella barca le bestiole, con intenzione di portarle a Fiume. Durante il tragitto fummo colti dalla burrasca. La barca si capovolse e fu miracolo se riuscimmo toccar terra a nuoto. Dopo la tempesta spuntò il sole, e noi stavamo asciugando i nostri panni sulla spiaggia nudi come padre Adamo. Eravamo in quattro e dopo la lotta col mare avevamo fame per otto. Ad un dato momento il Madrigali diede un grido di gioia. Errando come Robison Crosuè sulla spiaggia in cerca di molluschi aveva scorto la salma di una delle nostre pecorelle che i marosi spingevano verso terra, e, d'un salto fu in mare e la ricuperò.

Era il buon Dio che ci mandava la provvidenza, e non abbiamo voluto essere ingrati. Scannata la pecora, in due e due quattro, preparato un bel braciere con degli arbusti, abbiamo arrostito la nostra pecora defunta. Stavamo attaccando con i denti le coscie arrosto della pecora, quando comparvero i carabinieri che ci arrestarono.

Solfato di rame a buon mercato

(CORTE D'ASSISE)

La notte dal 25 al 26 aprile dell'anno corrente il guardiano presso la ferrovia dello Stato a S. Andrea, Domenico Tenze, scorse una barca con quattro persone che uscendo dalla vecchia rada si approssimava alla banchina di quella riva. I quattro sfortunati argonauti scesi a terra scaricarono da un vagone aperto, 11 sacchi di solfato di rame, ma prima che pervenissero a caricarli sulla barca, caddero fra le braccia paterne di due vice-brigadieri della regia guardia ai quali confessarono tosto, che loro intendimento era di trasportare la refurtiva a Muggia per sfamarsi, essendo disoccupati da vario tempo.

Per questo fatto i quattro giovanotti, e cioè Michele Stanich già punito, ma non per furto, e gli incensurati, Giovanni de Marchi, Luciano Micon e Giovanni Sincovich — il Micon è bracciante, gli altri tre marittimi, senza imbarco — vennero tratti ieri a rispondere innanzi la Corte d'Assise.

Dirigeva il dibattimento, il presidente del Tribunale dott. Perisich, assistito dal cons. Pacor e dal dott. Rocco. Come giurati funzionavano i signori Morpurgo cav. Marco, Motka Attilio, Rotter Guido, Perich Arturo, Fonda Fabio, Camerino Vittorio, Bombarelli Leopoldo, Honsell Edmondo, Cerniutz Rodolfo, Rutter Luigi, Silvestri Antonio, Roth Paolo.

Gli accusati si giustificano accampando gliari. Infatti il de Marchi e il Micon sogliarie. Infatti il de Marchi e il Micon sono orfani di ambo i genitori, morti durante la guerra; lo Stanich ha perduto padre e averi; tutti meno il Micon prestarono servizio militare e furono a lungo prigionieri in Russia; il de Marchi porta anche le cicatrici di tre ferite.

Vengono sentiti come testimoni il Tenze ed Antonio Pacialli il quale fornisce schiarimenti sul modo come gli accusati strapparono la corda con la quale era assicurato, in Sacchetta, il «guzzo» del barcaiuolo Obersnel del quale gli accusati si erano serviti nella loro spedizione. Un rappresentante della proprietaria della merce, ditta Veronesi e C. dichiara che questa non soffre alcun danno.

Si leggono alcune pezze fra cui la stima giudiziale che fissa il valore degli 11 sacchi di solfato di rame in lire 3630.

Il sostituto procuratore dott. Bencich chiede l'affermazione dei quattro quesiti riflettenti il crimine di furto in compagnia per un importo oltre le 2000 lire.

L'avv. Cusin sostiene che, non essendo stati caricati i sacchi sulla barca, si tratta in concreto non già di furto consumato ma di attentato, per il quale non vi è quesito. Chiede perciò l'assoluzione; in via subordinata la massima clemenza.

Dopo mezz'ora di deliberazione, i giurati rispondono a tutti i quesiti affermativamente, ma per un importo inferiore alle lire cinquanta.

La Corte condanna quindi per contravvenzione di furto lo Stanich a 12 giorni, e gli altri tre cadauno ad una settimana di arresto, pene queste largamente espiate col carcere preventivo di oltre due mesi.

TEATRI E CONCERTI

Politeama Rossetti. Con il dramma di Polver «Omertà», da domani prima recita straordinaria della compagnia siciliana diretta da Giovanni Grasso (junior).

Fenice. L'inizio della stagione operettistica che doveva aver luogo iersera è stato rinviato a questa sera, per la stessa ora e con lo stesso spettacolo, per il mancato arrivo del bagaglio. La compagnia Bartoli rappresenterà l'operetta in tre atti «La duchessa del Bal Tabarin» di Leon Bad.

Eden. L'annuncio che ieri si iniziavano le proiezioni del dramma «Nanà» tolto dal romanzo di Emilio Zola, ha fatto accorrere al teatro Eden folla enorme. Questo lavoro, uno dei più riusciti della cinematografia moderna, è una magnifica e fedele riproduzione dell'immortale capolavoro zoliano. L'interpretazione è stata affidata a Gustavo Serena il quale fece valere le sue ottime doti d'artista. Il successo d'ammirazione fu grande.

Al termine dello spettacolo cinematografico, debuttò una piccola compagnia veneta diretta dall'attore Carlo De Velo, composta di buoni e volonterosi elementi. Fu recitata una farsa che divertì moltissimo il pubblico, il quale mostrò di gradire lo spettacolo di recitazione dopo quello di cinematografia.

Oggi replica di «Nanà» ed altra comparsa della compagnia veneziana, che reciterà una brillantissima commedia.

CINEMA E VARIETÀ

Teatro Eden. Per la prima di «Nanà» e per il desiderio di udire la nuova compagnia Veneziana, ieri al Teatro Eden accorse enorme folla. Se alle prime rappresentazioni pomeridiane era ancora possibile di trovare qualche cantuccio senza bisogno di spingersi, a quelle serali numerosissime persone dovettero rimanere in piedi.

«Nanà» è stata semplicemente un trionfo. La meravigliosa pellicola, tratta dal più bel romanzo francese del secolo scorso è un capolavoro di verismo e conquista fino dai primi quadri l'ammirazione del pubblico.

Oggi incominciano le repliche di «Nanà». La compagnia Veneziana reciterà invece una nuova, divertentissima commedia.

Cinematografo Italia. Domenica: Francesca Bertini, nel dramma scritto espressamente per lei: «La Serpe». Ieri si è proiettato, ed oggi si replica, «Il conte Cent'anni ed il visconte Gioventù» di Lucio d'Ambra. Il bellissimo dramma ha divertito ed interessato il pubblico. Oggi rappresentazioni col seguente orario: ore 5.30, 7.10, 8.50 e 10.30.

Salone Edison (Piazza Oberdan). «La banda del lupo», la nuova pellicola d'avventure che si presenta da oggi in questo cinema è una serie di bellissime scene nelle quali rifulgono l'astuzia ed il coraggio di «Saetta» il nuovo «Maciste». Questo sensazionale dramma che non è solamente di avventure: per la natura dell'azione e per il modo con cui è svolto è una visione di rara bellezza.

«Maman Poupée» va in scena oggi al Modernissimo. Il pubblico che frequenta questo elegante cinema si troverà dinanzi ad un autentico capolavoro. «Maman Poupée» si distanzia e si eleva da tutte le altre pellicole per lo scenario meraviglioso, per la fotografia perfetta, per la tecnica nuova ed audace ed infine per l'interpretazione.

Le rappresentazioni hanno principio come segue: ore 5, 6.20, 7.40, 9, 10.20.

Gran Cinema Savoia. Oggi ultimo giorno della tanto ammirata pellicola «Jack boxeur» il campione americano di boxe ed il più perfetto artista in genere d'avventure.

Principia alle ore 17.30. Domani si inizieranno le rappresentazioni del tanto atteso capolavoro «L'eredità del lebbroso», protagonista il conosciuto artista concittadino Gino Geri.

Si vende in tubi e mezzi tubi muniti dei contrassegni di legge

"TOT"
DIGESTIBLE-CACHETS

Digestivo - assorbente antisettico regolatore dello stomaco

Mala digestio nulla felicitas

La cura del "tot", agendo per graduale antisepsi sulle vie digerenti, intestinali e biliari, distrugge i catarri, i gas, le fermentazioni abnormi ed i germi patogeni dello stomaco e dell'intestino.

Prendete: un cachet di "tot", a colazione ed uno (o due) a pranzo.

OGGI
Vendita Scampoli
PERCAIL
Battista : Zefir — Voile di cotone
M. WEISS
TRIESTE :::: FIUME
MILANO

La Lysine
(Fili. A. A. Fornari Roma)
IL RE
dei disinfettanti, senza odore, non macchia le stoffe.
Distruzione degli INSETTI adoperando la LYSINE Grezza pura
Si assume la disinfezione di appartamenti, uffici e locali pubblici contro le malattie contagiose, come
Colera · Tifo · Spagnola
IMPRESA DISINFEZIONI E DEPOSITO
Luzzatto & C. Trieste
VIA DEI GELSI 10 - TELEFONO 11-41

Latterie, Caffetterie e Bar trovano
Sciroppi di Lampone, Aranciata ecc.
(di frutto e zucchero e non di etere)
a Lire 8.— da
GIACOMO POLLAK
Piazza degli Studi 7 (ex Piazza Lipsia)
e nel Bar Goldoni Piazza C. Goldoni 5

Yost
20
Macchine da scrivere
Pezzi di ricambio
Riparazioni - Pulitore
HIRN-DEL MONTE & C.i
Trieste, Via Milano 11, I.
Telef. 22-14

CALZE
UOMO-DONNA
Filo - Cotone - Seta
Vendo a privati a prezzi inferiori dei negozi
GALLINA - CORSO N. 17, I p.

VENDESI
un vagone completo chiodi assortiti per costruzioni, uncini da muro, banchi in ferro e chiodi per scarpe, dalla Boemia.
Un vagone chiodi per scarpe da montagna da Vienna; tutto a buon prezzo anche a credito. Offerte sub «Konkurrenzlos 3639» a
GREGRS BUREAU
PRAGA
Jindrisska 19 (Czecoslovacchia)

STABILIMENTO DI CURA
Bad Radein
Stazione postale e ferroviaria Slatina Radenci (Stiria)
Riaperto quest'anno
STAGIONE DAL 1. GIUGNO AL 15 SETTEMBRE
Indicato contro le seguenti malattie: Gotta, renella, pietra della vescica, disturbi diuretici, diabete, affezioni catarrali e dello stomaco; favorevole per convalescenti
Mezzi di cura: Bevute di acque acidule-alcaline di diversa forza e composizione, che sorgono dalla fonte medicinale di Radein (Radeiner Heilquelle), la più forte delle fonti conosciute, contenente sodio e litio; bagni minerali alcalino-ferruginosi; bagni di acido carbonico naturale; procedure idropatiche; massaggio; bagni vaporali, ecc. ecc.
OTTIMO RISTORANTE; PREZZI MODICI.
Rivolgersi alla Kuranstalt Bad Radein, SLATINA RADENCI (S.H.S.)

FANGHI BAGNI TERMALI — ABANO (Padova)
SORGENTE MONTIRONE
STABILIMENTO HOTEL DUE TORRI
APERTO TUTTO L'ANNO
Omnibus Stazione ferr. Abano — Conduttore Adolfo Zanini

FANGHI BAGNI TERMALI
F.lli MENEGOLLI, ABANO
(Provincia Padova)
Per la cura di Fanghi e Bagni salso jodio, bromici solforosi. Bagno idroelettrico, bagno a vapore, ginnastica, massaggio, :: Aperto tutto l'anno.
Per la cura invernale riscaldamento a termosifone alimentato dalle sorgenti stesse.
TRATTAMENTO FAMIGLIARE

Grand Hotel Pensione La Posta
S. MARCELLO PISTOIESE (Appennino Toscano)
altezza m. 700 s. m.
Primissimo ordine - Massimo confort - Facilitazioni per lungo soggiorno - Restaurant - Teatro - Cinema - Musica

OCCASIONE
Per gli
Stabilimenti Balneari e di Cura
Vendesi en bloc e a piccole partite sedie a sdraio con tela di canape fortissima, e poggia piedi, a prezzi convenienti. Scrivere al Piccolo sub «Rara occasione

BAGNI e FANGHI
S. PIETRO MONTAGNON (Prov. di Padova)
STABILIMENTO
Antiche Terme
(già MEGGIORATO)
STAZIONE FERROVIARIA MONTEGROTTO
Omnibus a tutte le corse
Aperto tutto l'anno. — Trattamento famigliare.

STABILIMENTO
BAGNI TERMALI
DI
SANTO STEFANO
(ISTRIA)
Aperto dal 15 Giugno a tutto Settembre

BAGNI E VILLEGGIATURA
ANDUINS - UDINE
(Uff. post-telegr., Luce elettr. Stazione ferr. Forgaria Bagni Anduins, distanza Km. 5)
Ottima fonte solfo-ferro-magnesiaca recentemente ricuperata La più bella posizione delle Prealpi carniche nella Val di Arzino - Tranquillissima - Saluberrima, a 850 m. s. m.
Passeggiate - Escursioni
Stabilimento Bagni (doccia-semplici-solforosi-caldi-freddi)
ALBERGHI ALLA FONTE - ALLA POSTA - BELVEDERE
Del tutto rimessi a nuovo. - Trattamento famigliare.
APERTURA 4 LUGLIO

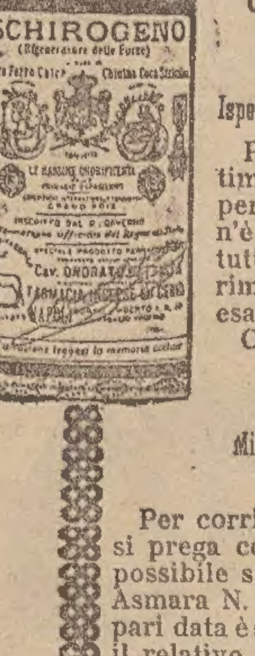
LUSSINGRANDE
Luogo di cura climatico - Bagni di mare - Hotels, Ville, Pensioni a prezzi modicissimi - Passeggi al mare - Pineta - Boschi.
Prospetti ed informazioni gratis a richiesta presso la Commissione di Cura di Lussingrande.

CATTOLICA BAGNI
Caffè Ristorante Nettuno
:: :: Apertura 19 Giugno 15 Settembre :: ::
Posizione centralissima, vicino al mare, camere ammobigliate. Si fanno pensioni a prezzi modici.
Proprietario: Primo Morosini

AUTOCARRI "FIAT,,
IN PIENA EFFICENZA
Vende: A. IGHINA & C. via del Pesce 4, Tel. 6-59

EUSTOMATICUS
DENTIFRICI INCOMPARABILI
del Dottor ALFONSO MILANI
in POLVERE - PASTA - ELIXIR
Chiederli nei principali negozi.
Società Dottor A. MILANI & C. - VERONA.

I continui trionfi dell' ISCHIROGENO
spiegano l'universale favore del pubblico e l'immensa fiducia dei Medici che lo proclamano superiore a tutti i preparati del genere.
Porta il primato in tutto il Mondo e l'usano i Colossi della Scienza Medica!!



Ministero della Guerra
Direz. generale di Sanità Militare
Roma 13 Agosto 1918
Ill.mo Cav. Uff. O. Battista - Napoli
. . . . Sono lieto di affermarle che trovo il suo prodotto Ischirogeno assai utile nelle forme di esaurimento, perchè di pronto effetto e facilmente assimilabile.
Con ogni osservanza
Dev.mo
Comm. Dott. F. della Valle
T. Generale Medico Direttore della Sanità Militare

Ispettorato di Sanità Militare
Roma 15 Agosto 1918
Stim.mo Cav. Uff. O. Battista - Napoli
Posso assicurarle che da molto tempo consiglio quest' ottimo suo prodotto Ischirogeno (e l'uso ripetuto fattone per persone di mia famiglia, come nella circostanza attuale, n'è una riprova) avendolo trovato sempre efficacissimo fra tutti i preparati marziali e ricostituenti nei casi di impoverimento del sangue, di dispepsie atoniche e comunque di esaurimento delle forze.
Con molta stima mi abbia
Suo Dev.mo
Cav. Dott. Giovanni Cervigni
Magg. Generale Medico Ispettore di Sanità Militare

Ministero delle Colonie
Direzione Generale
Roma 16 Settembre 1918
Sig. Cav. Uff. O. Battista - Napoli
Per corrispondere ad analoga richiesta del Governo dell'Eritrea, si prega cotesta Spettabile Ditta di voler spedire, con la maggiore possibile sollecitudine, alla Farmacia dello Ospedale Coloniale di Asmara N. 200 bottiglie del suo Ischirogeno, avvertendo che in pari data è stato sollecitato il Ministero delle Finanze ad accordare il relativo permesso di esportazione. p. Il Ministro - Riveri

Marcello Cillia - Trieste
OFFICINA - NEGOZIO - GARAGE
Via Giulia 23 (Casa propria) - Telefono N. 11-14
Deposito Accessori
per Auto - Moto - Ciclo
Assortimento Tappezzerie, Tappeti vellutati e tutti gli altri articoli per carrozzerie.
Ricco assortimento PNEUMATICI di tutte le misure.
Anelli di Gomma piena per Camions - Ruote complete per carrozze a cavalli.
Rappresentanza con deposito della MAISON TALBOT - MILANO
BICICLETTE NUOVE DA VIAGGIO - Prezzo d'occasione

Marina e Navigazione

L'«Olimpic» riprende il mare

Il più grande transatlantico inglese, l'«Olimpic», ha ripreso sabato il suo servizio fra l'Inghilterra e l'America. La nave è stata in cantiere a scopo di riparazione dodici mesi, durante i quali fu rimessa a nuovo e trasformata da nave trasporto in nave passeggeri. Le macchine a vapore sono state sostituite da motori a nafta.

L'«Olimpic» conserverà come ricordo della guerra una targa donata dal 59.o reggimento fanteria americano, in memoria della distruzione del sottomarino U. 103, speronato dall'«Olimpic» il 12 maggio 1918. Adibito a trasporto durante la guerra, il transatlantico ha percorso 296.000 chilometri complessivi con un totale di 201.040 passeggeri, senza alcun incidente. Completamente restaurato, come si è detto, il piroscafo è ridivenuto quel lussuoso transatlantico ch'era avanti la guerra. Alla trasformazione dell'«Olimpic» hanno lavorato per dodici mesi ben 7000 operai.

Navigli ormeggiati ieri agli Hangars

Hangar 1 b «Ravenna» scar.; Hangar 1 «Grelstone» scar.; Molo IV «Melpomene»; Hangar 3 «Federica» scar.; Molo III (Lloyd) C «Carinthia» car.; Hangar 6 «Overdale» scar.; Hangar 12 b «B. Beck»; Hangar 13 a, 13 b «Plauen» scar.; Hangar 14 «Gastein»; Hangar 22 «Vilarde» scar.; Molo I «Dardania»; Hangar 23 «Zriny» car.; Molo 0 «Jadera», «Bellena», «Bellenden»; Hangar 53 «Adriatico»; Hangar 55 «Polyktor» scar.; Hangar 69 «Abbazia» scar.; Hangar 71 «Grelrosa» scar.; Riva V «Francesca»; Molo V «Gardenia»; Molo VI «Laguna», «Perseveranza».

Movimento nel porto

Arrivarono ieri nel nostro porto i piroscafi: «Croatia», da Fiume e Pola, con 37 tonn. di merce varia; «Danubio», da Curzola, con 105 tonn. di merce varia.

Partirono i piroscafi: «P. Hohenlohe», per Curzola; «Budapest» per Bari; «Merano»; «Srgy» per Baltimora; «Zaton», per Venezia; «Rakoczy» per Venezia; «Helouan», per Alessandria; «Candiano», per Monfalcone.

Notiziario Mercantile

Incanti all'Arsenale di Spezia

Il giorno 7 luglio 1920 alle ore 11 avrà luogo presso la Direzione generale del R. Arsenale di Spezia un pubblico ed unico incanto per la vendita di 123 lampade ad arco e 131 globi per la somma presunta complessiva di lire 2502, nonchè altro pubblico ed unico incanto per la vendita di tonn. 2500 circa di tubi scaldatori di acciaio usati per la somma presunta complessiva di lire 4250.

Tassi di cambio per le ferrovie italiane

I tassi di cambio fissati il 29 giugno sino a nuovo avviso sono i seguenti: su Berna lire 303,56; su Parigi 134,94; su Londra 65,73; su New York 16,26; cambio oro 260,61.

BORSE e CAMBI

BORSA DI TRIESTE

del 1 luglio

Banca Adriatica	570	Lussino	2550
Comm. Triestina	610	Martinolich	395
Banca C. P. I.	140	Oceania	450
» » II	240	Premuda	560
Assic. Generali	14000	Tripcovich	530
Riun. Adriatica	2850	Ampelea	665
Grand. «Merid.»	280	Cant. Nav. Tr.	350
Tramway	215	Cem. Dalmatia	380
Adria	340	Cem. Isonzo	165
Cossovich	415	Cem. Spalato	430
Cosulich	519	Kerka	590
«Dalmatia»	370	Oleifici	670
Gerolimich e C.	2150	Pastificio	250
Istria-Trieste	235	Pilatura riso	245
Libera Triestina	750	Raff. oli min.	3000
Lloyd Triestino	2000		

CAMBI — Francia 136.—. Londra 66.25. Berlino 43.90. Zagabria 22.25. Dollari 16,45. Lei 40.75.

Riunione con scarsi affari; le «Gerolimich» registrano buon denaro, le «Cosulich» perdettero qualche punto. Il resto quasi invariato. Nei cambi erano ferme New York, Londra e Zagabria. A partire dal 3 luglio p. v. la riunione del Borsino si terrà al sabato dalle 11,30 alle 12,30.

Cambi all'Estero

VIENNA, 28 giugno: su Amsterdam 58,75; su Berlino 4,40; su Zurigo 27,90; su Parigi 12; su Italia 9; su Londra 580; su New York 145.

EDITTI

Petizione di L. Giacomello contro Concetta Papa assente e d'ignota dimora per lire 817,50.

L'udienza è fissata per il giorno 6 luglio 1920 ore 10, al Giudizio distrettuale in affari civili di Trieste sezione V, stanza 4. Curatore è l'avv. dott. Rismondo in Trieste.

CORRISPONDENZA APERTA

Verbena. Tutte le sue frasi complesse e sconclusionate ci dimostrano quanto perversa ella sia. Il suo amore è egoismo ed interesse personale. Il suo sacrificio è desiderio di mettersi in evidenza. Se noi fossimo nell'uomo che lei tortura la grattugieremmo come si fa col formaggio! — *Che*. Se bene abbiamo compreso si tratta di ciò: alla preghiera rivoltale da «lui», con frasi disperate ed appassionate di dargli con frequenza notizie o di spiegargli il motivo del silenzio prolungato, lei credette di rispondere tardando più del solito. Che cosa penserà? Verosimilmente non potrà rendersi conto di quali considerazioni la guidano nella sua crudeltà.

Ragione? Crediamo che una vendetta terribile, ma giusta, sarebbe costituita da un grosso cane che latrasse tutta la notte sotto le finestre del suo vicino.

Alcuni lettori del «Piccolo». Preghino il medico scolastico (tanto loro sembrano o sono dei ragazzini) di tener loro una lezione in proposito. Egli lo farà di buon grado. — *Italianissima creatura*. La macchinetta non può registrare tutte le poesie che fioriscono sulle labbra del nostro popolo canoro. — D'Annunzio ha 56 anni. — I grandi sono rari. — Non facciamo «della grafologia» (come dice lei) perchè in tal caso avremmo da meditare più di quanto altrimenti si debba, su tante miserie umane. — Per trovare marito, dovrebbero essere indispensabili molte doti, non quella comoda e volgarissima «dote». Invece, poichè l'amore è vendato, non le doti, ma le combinazioni, fortuite o preparate, procurano i mariti alle vaghe donzelle.

OGNI GIORNO UNA

All'esame di botanica:
— Qual'è la pianta più utile all'uomo?
— La pianta... dei piedi.

SCIARADA

Convien fare il *primier*, se no si oblia.
Rossini ha immortalato il mio *secondo*.
Il *tutto* è alfine libero da ria
Camorra orrenda e da mercato immondo.

Soluzione del giuoco precedente:
OROSCOPO

Stampato ed edito
dalla Società editrice italiana Roma-Trieste
Redattore responsabile Augusto Rocco - Trieste

RINGRAZIAMENTO

Le sottoscritte, profondamente commosse, esprimono a tutte quelle gentili e buone persone che vollero in una o nell'altra guisa onorare la memoria del loro indimenticabile fratello

ISIDORO AMODEO KNAFLITSCH

le più sentite azioni di grazie.

Sentono poi il dovere di esternare la loro perenne gratitudine a S. E. il Vescovo Mons. **Bartolomasi** per la tanta parte presa al loro lutto ed ai medici primario dott. **Rimini** e dott. **Rinaldi** che nulla trascurarono per lenire le sue sofferenze e contenderlo alla morte.

Famiglie KNAFLITSCH

✝

Maria ved. Spangher

d'anni 83, dopo lunghe sofferenze spirò ieri munita dei conforti religiosi.

L'addolorata sottoscritta partecipa ai parenti, amici e conoscenti la dolorosa perdita.

I funerali seguiranno sabato, 3 corr., a ore 10, partendo il convoglio dalla cappella del civico ospedale.

Trieste, 2 luglio 1920.

Nipote Margherita Rosanz nata Spangher

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Grande Impresa Capellan, Corso V. E. III, N. 45

✝

Il sottoscritto, a nome anche di tutti gli altri parenti, annuncia con il cuore angosciato la morte della sorella

ROSA BIANCHI

avvenuta innanzi all'alba del 1 luglio a. c., dopo lunghissime ed innenarabili sofferenze, e munita di tutti i conforti di nostra santa religione.

Il trasporto delle care spoglie seguirà sabato 3 corr., a ore 9, partendo dalla casa in via Alessandro Volta N. 14.

Trieste, 1 luglio 1920.

Giovanni Bianchi

Grande Impresa Capellan, Corso V. E. III, N. 45

RINGRAZIAMENTO

Il sottoscritto profondamente commosso, per la partecipazione presa alla sua irreparabile sciagura, ringrazia sentitamente tutte quelle gentili persone, che partecipando ai funerali, come pure coll'invio di fiori od in altra varia guisa vollero rendere tributo d'omaggio alla memoria della sua adorata

CARMELA

Trieste, 2 luglio 1920.

Lodovico Kufersin
padre

AVVISI COLLETTIVI

Offerte di personale di servizio
cent. 5 la parola. Minimo L. 0.50 A

PRESTASERVIZI veneta offresi a distinta famiglia, ore otto-quattordici, ottime referenze. Scrivere sub «Padova» al Piccolo. 6000 A

Richieste di personale di servizio
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— B

DOMESTICA che sappia cucinare cercasi prontamente. Corso Garibaldi 5, I piano. 31046 B

DOMESTICA brava cercasi prontamente. Buon salario. Via Valdirivo 5, II. 31232 B

DOMESTICA piccola famiglia, buon salario, trattamento famigliare, cercasi. Pachor, Piazza della Borsa 3, IV. 31234 B

DOMESTICA capace cercasi. Fontana 3, I, destra, porta 13. 31230 B

DONNE prestaservizi (dalla mattina alla sera) cercansi. Machiavelli 20, porta 5, I piano. 31206 B

PRESTASERVIZI onesta, anche mezza giornata, cercasi prontamente. Presentarsi Taccheo, Via Giulia 11, I p. 000 B

RAGAZZA lavori domestici per 3 persone, cercasi. Via Manzoni N. 2, porta 12. 31204 B

RAGAZZETTA per bambina cercasi. Via Donadoni 14 a. 31152 B

Domande d'impiego e di lavoro
cent. 5 la parola. Minimo L. 0.50 C

AMMINISTRAZIONI private, fiducia, prende ufficiale superiore pensionato ex marina, anche verso cauzione. Indirizzo Piccolo. 30656 C

APPROVATA infermiera offresi domicilio iniezioni, massaggi. Offerte Piccolo sub «Approvata». 31140 C

DONNA attiva, civile, di fiducia, cinquantenne, sola, ottime qualità e capacità lavori casa (referenze ottime), offresi presso persona distinta. Gentili offerte «Fiducia» Piccolo. 31170 C

FALEGNAME abile offresi per le famiglie, riparare, lucidare mobili, lavori in genere. Antonio Caccia N. 6, int., porta 5. 30820 C

GIOVANE distinta famiglia, frequenza secondo corso istituto tecnico, cerca impiego o posto fiducia: dispone cauzione. Ottime referenze. Offerte «Nino» Piccolo. 31268 C

PENSIONATO doganale (dirigeva uffici), conoscenza italiano, croato, cerca occupazione decorosa, preferibilmente impiego fiducia, magazziniere. Miti pretese. Offerte sub «Doganale» Piccolo. 31144 C

PERSONA seria, discretissima, offresi per traduzioni e corrispondenza privata di qualsiasi genere, anche letteraria, italiana, tedesca, francese. Indirizzo al Piccolo. 31192 C

SARTA uomo capacissima qualunque lavoro nuovo e vecchio offresi. Corso Garibaldi 14, p. IV, porta 24. 31226 C

SARTA confeziona prontamente vestiti elegantissimi per signora. Acquedotto 11, p. I, destra. 30370 C

SARTA taglia, mette in prova vestiti, ultimi modelli, 4-8 lire, entro giornata. Confeziona prontamente. Coroneo 9, IV, vicino Caserma. 30286 C

SIGNORA tedesca intelligente, istruita, parla italiano, cerca posto quale rappresentante oppure come dama di compagnia presso persona sola. Scrivere L. 9324 Unione Pubblicità Italiana Venezia. 10588 C

SIGNORINA trentenne, parla italiano, tedesco e slavo, occuperebbesi come venditrice o cassiera verso miti pretese. Offerte «Volonterosa 18» Piccolo. 31182 C

SIGNORINA con cognizioni macchina cerca posto praticante. Indirizzare offerte al Piccolo «Italia». 31398 C

SIGNORINA 30.enne, distinta, parla tedesco, italiano, disposta viaggiare, offresi come dama di compagnia presso signora sola. Scrivere «I 9323» Unione Pubblicità Italiana, Venezia. 10586 C

SIGNORINA pratica uffici, contabilità, conoscenza lingua tedesca, italiana, cerca occupazione presso primaria Ditta come contabile o cassiera. Scrivere «H. 9322» Unione Pubblicità Italiana, Venezia 10587 C

SIGNORINA di distinta famiglia 24.enne, offresi come dama di compagnia o presso bambino, aiuto casa, soltanto nell'Italia settentrionale, anche in provincia. Offerte sub «Maria 24» Piccolo. 31008 C

TAPPEZZIERE materassaio offresi per qualsiasi lavoro a domicilio. Scrivere o rivolgersi Acquedotto N. 50, botteghino erbaggi. 31250 C

TRENTINA cerca posto quale cameriera di stanza per hotel in città fine luglio. Ottime referenze. Scrivere sub «43545 P» al Piccolo. 43545 C

Posti disponibili - Offerte di lavoro
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— D

DATTILOGRAFA celere, corrispondente italiano, tedesco, cercasi prontamente. Hotel Savoia, stanza 108, 17-19. 30928 D

DATTILOGRAFA corrispondente italiano tedesco, pratica lavori ufficio, assumo prontamente. Kümmerlin, Mazzini 6. 31242 D

GIOVANE praticissimo di banco di liquoreria, con ottime referenze, cercasi, esclusi mediatori. Indirizzo Piccolo. 31238 D

GIOVANE e ragazzo per drogheria, buoni attestati, cecansi. Indirizzo Piccolo. 200 D

SIGNORINA contabile, conosca lingue italiana tedesca, cercasi prontamente. Offerte dettagliate casella postale 5. 31148 D

SIGNORINA corrispondente perfetta italiano, tedesco, francese, possibilmente dattilografa, due ore giornaiere, assumerebbesi. Offerte mensile referenze indirizzare casella postale 235, centro. 31222 D

SIGNORINA conosca bene la corrispondenza italiana, tedesca, bella calligrafia, cercasi. Offerte con referenze «Corrispondente» al Piccolo. 31196 D

Camere ammobiliate e pensioni private Richieste
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— E

OPERAIO onesto cerca cameretta con letto, possibimente paraggi via Media. Offerte Cooperativa Legatori, Valdirivo 19. 43534 E

STANZA ammobigliata, possibilmente ingresso libero, verso centro o marina, ricerca ufficiale congedato. Scrivere sub «Ufficiale aviatore» Piccolo. 31126 E

STANZE vuote, ammobigliate, cercansi prenotazioni pubblicità gratis. Stamba, Piazza Borsa 2. 43552 E

SIGNORINE 2, impiegate stabili, cercano stanza 2 letti, anche Barcola. Stamba, Piazza Borsa 2. 43552 E

STANZE ammobigliate, una o due, cercansi per distinti coniugi: se possibile comodo cucina. Offerte «Moderno» Piccolo. 31136 E

Camere ammobiliate e pensioni private Offerte
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— F

CAMERA ammobigliata affittasi. S. Michele 9, II, dalle 10-16. 31010 F

PRANZO, cena, buono, uso famiglia, lire 8, darebbesi a distinto signore. Padnina 9, I. 31194 F

STANZA ammobigliata ingresso libero, gas, centro, affittasi a distinto signore stabile. Indirizzo al giornale. 31260 F

STANZA grande, vuota, con o senza comodo cucina, affittasi prontamente a persona distinta. Fonda, Pietà 29, I. 31156 F

Istruzione
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— G

LEZIONI pianoforte con metodo facile e rapido, impartirebbe distinta signorina a bambini o signore. Offerte sub «Facilità» al Piccolo. 21454 G

LEZIONI di italiano, tedesco, francese dà maestro abilitato. Prezzi modici. Indirizzo al giornale. 31190 G

MAESTRA esperta prepara esami riparazione qualsiasi materia liceale, ripetizioni lingue, cittadine, popolari. Indirizzo Piccolo. 31164 G

SIGNORINA seria, distinta, impartisce lezioni pianoforte a prezzi miti. Metodo celere e sicuro. Offerte sub «Metodo» al Piccolo. 21394 G

STENODATTILOGRAFIA, metodo celerissimo americano, cinque lezioni cinque lire. Coroneo 17, primo. 30634 G

Oggetti rinvenuti e smarriti
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— H

CANE piccolo bianco e nero smarrito; mancia riportandolo Garage Internazionale, via Tintore 7. 31130 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— I

APPARTAMENTI ammobiliati, stanze vuote, ammobiliate, affittansi Stamba, Piazza Borsa 2. 43552 I

APPARTAMENTO di 6 ambienti sito in via Maiolica cambierebbesi con altro anche se più piccolo purchè situato fuori centro o campagna. Offerte al giornale sub «Eccentrico» al Piccolo. 30936 I

APPARTAMENTO completamente ammobigliato, due stanze matrimoniale, stanza pranzo, cucina affittasi fino 15 settembre lire 1000 mensili. Visibile giornalmente dalle 16 alle 18. Indirizzo Piccolo. 31270 I

NEGOZIO S. Giacomo in monte, affittasi. Via Valdirivo 32, I. 31132 I

OPICINA: posizione senza polvere, affittasi villa cinque stanze, cucina, cantina, soffitta, cisterna, mobilia nuovissima. Indirizzo Piccolo. 31200 I

OPICINA. Villino rimesso a nuovo, affittasi stagione. Commerciale 330, mezz. 43555 I

SCAMBIEREI quartiere, confort moderno, 4 stanze, camerino, cucina, bagno, centro, con altro quartiere centrico composto 6-7 stanze. Offerte «Medico» Piccolo. 000 I

VILLA stazione Miramar, affittasi, 3 stanze, bagno, salone, tinello, cucina, dispensa, ripostiglio, giardino, veranda, acqua, acetilene, tutto ammobiliato. Villa Kamenarovich, Miramar; visitare giorni 4, 5, 6 luglio. Prezzo lire 5000 annue. 31236 I

VILLA ammobiliata Barcola, tre stanze letto, camerino, camerino bagno, tinello, cucina, salotto d'ingresso, cantina, giardino, vista incantevole, affittasi. Indirizzo Piccolo. 31138 I

VILLEGGIATURA Barcola, quattro camere, cucina, giardino, acqua, gas, ammobiliato, affittasi primo luglio al trenta settembre. Indirizzo Piccolo. 31210 I

Ricerche di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— L

APPARTAMENTI scambiansi, cercansi uffici, magazzini ovunque. Stamba, Piazza Borsa 2. 43552 L

APPARTAMENTINO quattro stanze, salotto, cucina, posizione possibilmente giardino, cerca negoziante disposto anche fare cambio con altro sette ambienti Genova. Offerte sub «Negoziante» Piccolo. 1249 L

APPARTAMENTO 2-3 stanze, cucina o villetta, ammobiliati, cerco subito. Offerte «Pappalardo» Piccolo. 31172 L

APPARTAMENTO centrale, signorile, moderno, otto-dieci stanze, cercasi. Darebbesi eventualmente cambio appartamento centrale cinque stanze, camerino, ogni comfort. Offerte Casella postale 5. 31150 L

APPARTAMENTO 2-3 stanze e annessi cercasi. Indirizzo al Piccolo. 1231 L

LOCALI pianoterra per ufficio, massimo tre fori, posizione centralissima, cercasi per settembre. Rivolgere offerte scritte via San Lazzaro 15, II, sinistra. 31166 L

QUARTIERE centrale, tutto comfort, 4-6 stanze, cercasi subito. Offerte sub «Premura» Piccolo. 31252 L

STANZE due, primo o secondo piano, centro, inconferente se ammobigliate o meno, adibirsi ufficio cercansi. Offerte «Barcellona» al Piccolo. 30324 L

Vendite private d'occasione
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— M

BAGNO ghisa, scaldabagno, lavandino nuovo, prezzo favorevole, vendesi. Indirizzo Piccolo. 31178 M

CALDAIE 2 di rame, contenuto 1 ettol., 4.50 ettol. vendonsi presso occasione. Rocco Osvaldella, Acquedotto 16, telef. 2539. 30508 M

CAPRA con due capretti lattanti, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 31142 M

CAMERA da pranzo in mogano, splendida, con marmi e specchi, vendesi. Indirizzo al Piccolo. 1245 M

CAMERA matrimoniale e pranzo, di lusso, nonchè chiffonnier con specchio, vendonsi causa partenza. Foscolo 18, porta 7. 31202 M

CHIFFONNIERS, 2, tre letti, 2 suste, 2 materassi crine, etagere, quadri, portamantelli, vendonsi in giornata causa partenza lire 1000. Via Alighieri 12, II, sinistra. 31224 M

COMBINES in battistà, vendonsi. Occasione per spose. Mirri, Carducci 22. 31168 M

COMO' con tre cassetti, 2 comodini, noce usati vendonsi. 420 M

IMPERMEABILE, vestito, nuovissimi, vendonsi occasione. Mazzini 11, II, destra. 31134 M

LETTO completo, credenza, tappeto, saliscendi a petrolio. Aleardi 320, porta 5, dalle 3.30. 500000 M

LETTINO ferro, ottone, bambino, vendesi. Palestrina 6, IV, destra. 31160 M

LAMPADE a gas, bellissime, vendonsi. Corso Garibaldi 5, p. 29. 31212 M

LAPIDE piramide con marmo, colonne, prezzo occasione, vendonsi. Piccardi 24 A, porta 13. 31258 M

MACCHINA scrivere, nuova, scambierebbesi: desiderasi marca Corona od altra piccola viaggio, ottimissimo stato. Mazzini 3, I, destra. 1246 M

MACCHINA fotografica Ika, quasi nuova, formato 9 per 12, obbiettivo Helios Rapid Aplanat F. 8, vendesi. Indirizzo Piccolo. 43553 M

MACCHINE da cucire occasione, buonissime, usate. Piccoli, Pirano. 1159 M

MOBILI stanza letto, ottimo stato, vendonsi causa trasloco. Carducci 39, V, porta 16. 31174 M

PIANINO perfetto ordine, vendesi occasione. Via Vettor Carpaccio 10, mezz., destra. 31262 M

PIANINO germanico modernissimo. Aleardi 320, porta 5, Filzi, dalle 4. 50001 M

SALOTTO lussuoso, quindici pezzi, peluches e seta damascata bleu cielo e dorature, volendo anche arazzo alla Vatteau, vendonsi occasione. Miramar 29, porta 11. 31208 M

SCARPE bianche tela, e sciarpa seta, vendonsi prezzo mite. Boschetto 1, III., porta 8. 31218 M

SEDIE, tavoli chiudibili per giardino, trattorie, buffet, vendonsi. Lavatoio 5. 31240 M

SEDIE pelle 50, diversi canapè, poltrone, sedie lussuose, conveniente Istituti Banche, vendonsi. Offerte «Imbottiti» giornale. 31078 M

STANZA da pranzo, mobili viennesi, con tappeto turco, orologio, quadri, da vendere; esclusi rivenditori. Indirizzo al Piccolo. 30948 M

STANZA da pranzo, lussuosa, moderna, in palissandro, con cristalli e ottoni, vendesi rara occasione; visitare dalle 10-12, dalle 16-19. Indirizzo al Piccolo. 31154 M

STANZE pranzo, letto, occasione prezzi convenienti, vendonsi. Commerciale 2, Negri. 30914 M

TORNI usati, trapani, morse, utensili da meccanico, bilancie decimali, pompe per acqua e vino, motori a scoppio vendonsi prezzo occasione. Rocco Osvaldella. Acquedotto 61, telef. 2539. 30510 M

VESTITI uomo, finissimi, calzoni, vendo buon prezzo. Pasquale Revoltella 26, porta 2. 30762 M

VESTITI fatti vendonsi lire 150. Zonta 5, III. 30918 M

Acquisti privati d'occasione
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— N

CARRETTO 4 ruote acquisterebbesi subito. Rivolgere offerte: Todeschini, Galatti 16. 30926 N

CARTA vecchia, scarti archivio, acquistasi qualunque quantitativo: indirizzare una cartolina «Cartiera Giuliana» casella 444, Trieste. 29370 N

ZEISS prismatico da 30 o più ingrandimenti compero. Offerte dettagliate con prezzo al giornale sub «Telescopio» al Piccolo. 30934 N

Commercio ed industria
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— O

ARGENTERIE, monete, oro, gioie, usate, brillanti, pago benissimo. A rate vendo specialità borsette argento. Eseguisco qualunque lavoro giornata. Massima convenienza. Ricco assortimento oreficeria, orologeria. Chiarelli, Perito giurato. Tintore 2, telefono 937. 382 O

AUTO trasporti celeri Trieste-Molfalcone-Udine e viceversa, qualsiasi quantitativo merce, partenze da Trieste ogni mercoledì e venerdì, prezzi modicissimi; prenotarsi per carico. Via Istituto 42, telef. 1-82. 30856 O

BOTTIGLIE vuote, fiaschi, rottami vetro compériamo qualunque quantitativo pagando massimi prezzi. Scrivere Coen, Via Ombrelle, telef. 11-54. 1179 O

CALZATURIFICI Banconi, finissaggio e trancie pronte. Portolani Livio, Vigevano. 43433 O

CUCINE laccate in bianco, con credenze a due e tre parti, complete; armadi laccati in bianco ad una e due porte, vendonsi. Geppa 17 pianot. 31246 O

LAME seghe alternative marca 3 corone, garantite acciaieria «Kenyon» Sheffield. Ogni misura pronta. Prezzi modici. Arbenz, Milano, Via Monti 55. 10591 O

LEGNA ardere essenza forte. Offerte dettagliate, esclusi intermediari. Cassetta 69, E. Unione Pubblicità Milano. 10590 O

MANDOLINI, chitarre, violini, chiedete cataloghi illustrati. Stab. Zanibon, Padova. 10490 O

NOVITA' cappelli paglia uomo, canottieri, non deformati, ingialliti, sucidi, tingonsi rimettendoli nuovo rendendoli lavabili impermeabili. Lire 4. Via Riborgo 17, III. 31228 O

OGGETTI d'occasione, compera, vendita. Gioielleria Brondino, Calle Fuseri, S. Lucia 4459, Venezia. 10364 O

PARTITA ombrellini seta, ultima novità, vendesi. Indirizzo al Piccolo. 43554 O

PELLI talpa greggie dispongo continuamente vendo anche piccole partite. Marengo - Pelli - Bra (Cuneo) Telefono 169. 43559 O

SAPONE primaria fabbrica italiana Lanza marca due stelle 60 per cento, da vendere un vagone pronto. Telefonare al n. 2774. 1198 O

SCIROPPI Framboise (lampone), aranciata, ribes, granatina, orzata, menta, limone, cedro, tamarindo, alla bottiglia lire 10; Framboise, aranciata a spina 10 litro oppure 8 chilo. Deposito Iurcev, Acquedotto 9. 105 O

TUBI gas, scarico in ghisa, riduzioni scaldabagni automatici nichel e semplice, Vacenumeleaner con motore vendonsi. Rivolgersi Santin, Pola, via Flanatica. 43558 O

100 lame alternative inglesi garantite 1500 x 180 x 2,5 cad. L. 85. Arbenz, Via Monti 55, Milano. 10589 O

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— P

PIAZZISTA introdottissimo cartolerie cercasi; smercio novità alabastri. Mazzinui 51, I. 31248 P

PIAZZISTI per vini e liquori cercasi prontamente. Rivolgersi via Piccolomini n. 9. 31266 P

RAPPRESENTANTI introdotti droghieri, pasticcieri, gazose, smercio essenze agrumarie e affini cercasi Trieste, Pola, Fiume, Zara, Trento. Scrivere referenze «Officina chimica». Gorizia Corso Vittorio Emanuele. 43557 P

Sport: Automobili, biciclette e vari
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— Q

AUTOCARRO 15 ter., ottimo stato, vendesi ventunmila. Botta, Rossetti 51. 31188 Q

AUTOVETTURA 6 posti, lussuosa, massima prova, garanzia, vendesi. Cunicoli 4. 31256 Q

CAMION 18 BL per trasporti, 30 quintali. Telefono 37-17. 30770 Q

CAMIONCINO Ford, in perfetto stato, vendesi. Via Coroneo n. 39. 31146 Q

MOTOCICLI 20 in buone condizioni, da riparare, vendiamo. Indian, Excelsior, Ays, Bianchi. Fratelli Cremascoli, S. Giacomo in Monte 7. 31162 Q

«RAF» autovettura lussuosissima, 24-30 HP. vendesi. Fabbri 2, Pelizzoni. 31128 Q

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— R

CAVA di ghiaia, marmo e pietra calcare, raccordata stazione della Schwarztal-Villaco; macchinari moderni, Dinamo, Locomobile, compressore, due frangipietre; forza idraulica sviluppabile a 8-10,000, da vendere per lire 300,000. Dirigersi a S. Sprecher, Wien VI. Theobaldgasse 12. 31216 R

DEPOSITO vini avviato, posizione centrale Venezia cedesi. Chiedere informazioni: Berti Fortunato, Miracoli 6068, Venezia. 10572 R

LATTERIA vendesi lire 2500 causa partenza, altra lire 4200. Luzzatto, Istituto 3. 109 R

NEGOZIO splendido vendesi occasione. Luzzatto, Istituto 3. 109 R

Acquisti e vendite di case e terreni
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— S

CASA con 16 stanze vendesi lire 45,000. Lussingrande. Pension Hungaria. 43540 S

CASA con fondo, a Longera, via Cacciatore 1201, da vendere. Per informazioni rivolgersi via Valdirivo 38. 31158 S

FONDO grande vendesi. Agenzia Stamba, Piazza Borsa 2, III. 43552 S

VILLE città compransi affittansi, Agenzia Stamba, Piazza Borsa 2, III. 43552 S

Diversi
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— U

DISTINTA signora vedova cerca associarsi quartiere presso signora sola, desiderando stabilirsi Trieste. Offerte «18 dicembre» Piccolo. 31220 U

D. Addio amica gentile!! Concambieremo confetti no...?! Grazie di tutto. Buona permanenza. 31184 U

GIOVANE distinto, bella presenza, ottima posizione, conoscerebbe signorina o giovane vedova con dote, scopo matrimonio. Offerte sub «31180 U» Posta centrale. 31180 U

INFORMAZIONI in genere, indagini, inchieste massima segretezza. Informazioni commerciali, indirizzi per Trieste-Regno. «Piti» Corso Emanuele 17, I. 31244 U

UFFICIALE venticinquenne, congedante, perito industriale, di ricca famiglia, desidera conoscere, per scopo matrimonio, signorina o giovane vedova, di sentimenti religiosi, avente considerevole dote. Scrivere «Massima serietà» Piccolo. 31264 U

I DEBOLI DIVENTANO Forti USANDO IL DINAMOL F.L.
Per informazioni su questo preparato di reale valore scientifico rivolgersi al proprio medico o inviare domanda di opuscolo alla Sezione Scientifica della
FABBRICA LOMBARDA di PRODOTTI CHIMICI
MILANO - Via Tortona, 31 - MILANO

LA MIGLIOR CREMA PER CALZATURE
Fabbrica Italiana
Prodotti Brill, Milano
AGENZIA DI TRIESTE
VIA DEL TORO N. 10
Telefono 3172

MESTRUINA
della Casa W. Lindemann di Berlino
PER ACCELERARE LA MESTRUAZIONE IN CASO DI RITARDO
Prezzo L. 16.50 (bollo compreso) - Franco porto L. 17. — Inviare vaglia al Rappresentante E. SIMONDI, MILANO - Via Vitruvio, 58 - MILANO

Donna sterile
Uomo impotente
Cura scientifica razionale, guarigione assicurata coi rinomati ed insuperabili CACHETS TORRESI di YOHIMBINA al GLICEROFOSFATI, premiati con Gran Medaglia d'Oro Esp. igiene Sociale, Roma 1912, Parigi 1906.
Cura completa L. 24,20. Per posta raccomandata L. 25,70. Opuscoli e Consulti gratis per lettera, dirigersi al Premiato Laboratorio Chimico G. TORRESI, Via Magenta, 29 — ROMA. — Trieste: Farm. Soravallo; Rovis e C., Piazza Goldoni.

VERMOUTH

CORA
Esclusivo rappresentante e depositario per Trieste e la Venezia Giulia
SILVIO SPAGNUL
TRIESTE, via Malcanton N. 4 - Telefono N. 6-57

DI JAUME 42

Proprietà letteraria - Vietata la riproduzione

Ma che farci? Li aspetterebbe a New-York; non poteva trattarsi che di un ritardo di otto o di quindici giorni al più; una volta in America, riceverebbe loro notizie.

Non gli era venuta affatto per la mente l'idea che fossero avvenute complicazioni più misteriose ed anzi giudicava Major come un vecchio romantico perchè gli aveva fatto assumere un nome falso e gli aveva caldamente raccomandato di conservar bene, discorrendo, non solamente l'accento inglese, ma sopra tutto l'americano, che non è la stessa cosa.

Fra i passeggieri, che venivano a sedersi pel pranzo, Antonio cercava specialmente l'individuo biondo, aitante, dotato di quel naso singolare, di cui Major gli aveva fatto alla meglio la descrizione secondo le indicazioni fornite da Chiar-di-luna.

Major aveva sostenuto con lui questo inverosimile paradosso: che, per riconoscere in mezzo alla gente un individuo che non si sia mai visto, valgono meglio i connotati raccolti che una fotografia.

— Una fotografia — gli aveva affermato Major — può servire a riconoscere qualche persona, colla quale si è avuto già relazione; nient'altro... Io, perciò, non me ne occupo mai.

Antonio non era di questo parere; ma intanto esaminò attentamente quelli che aveva attorno.

C'erano soltanto cinque o sei tedeschi, un grosso americano con tre figliuole, la minore delle quali s'era messa a guardar Antonio con singolare insistenza, due russi urbani, ma freddi, alcuni coltivatori canadesi, per quel che s'arguiva dai loro discorsi; parlavano tutti in inglese.

Fu una grande delusione pel giovane; l'irreperibile ladro dei tre milioni di titoli e dei documenti diplomatici seguitava a rimanere un mito; non era tra i passeggieri.

Antonio dovette rassegnarsi a far onore al copioso pranzo ed a divagarsi coi nomi barocchi, che l'immaginazione dell' «Oberkoch» aveva affibbiato alle più semplici pietanze.

Dopo il caffè, senz'accorgersi di diventare patentemente il «flirt» della giovane americana, Antonio salì sul ponte a fumare una pipata coll'aria più «yankée» che potè prendere; si forzò quindi a restare sino al più tardi possibile nel salotto da conversazione, sperando, malgrado tutto, di vedere sorgere inaspettatamente là in mezzo qualche faccia nota.

Ma nessun incidente sopravenne a turbare la sua lunga siesta ed il giovane George Gray, studente di Bostn, dovette rinchiudersi melanconicamente nella sua cabina di prima.

La figura di Dupuis non era più ricomparsa.

Antonio, fiaccato dalla febbrile aspettativa e dalla fatica, cadde subito immerso in un profondo sonno e l'indomani si ridestò fresco e pronto per lo spuntino delle otto.

Oh! che piacere! Dupuis era venuto a sedersi al suo fianco ed aveva ripresa tutta la sua disinvoltura; aveva i lineamenti un pò tirati, l'andatura un po' pesante, è vero, ma aveva occhio vivo e chiaro; s'era messo a mangiare a due palmenti.

— Che stupidaggine, eh? lasciarsi sorprendere così! — diceva ad Antonio. — Ma non è stata lunga, ve l'assicuro... Sono ricorso al grande rimedio, che riesce sempre ed anzi vi consiglio, se...

— Grazie, può darsi infatti che se n'offra l'occasione... E in che consiste il vostro rimedio?

— In poca cosa... Semplicemente in tre bottiglie di champagne.

— Nespole! Non mi sembra essere una medicina adatta a tutte le borse.

— Come! — fece Dupuis. — Voi, un americano, avreste paura dello champagne?

— I veri americani sono bevitori d'acqua — ribattè Antonio con comico sussiego.

Dupuis parve non curarsi della risposta; mangiava come un lupo, con quell'appetito, che si afferma essere il privilegio delle coscienze tranquille.

Tutto ad un tratto un forte chiasso riempì la sala da pranzo e tutto questo chiasso era prodotto da un omaccio grasso, petulante, che gesticolava e s'agitava come un mulino a vento, mentre parlava con voce sonora ai camerieri, facendoli ridere.

— Ebbene! ebbene! — gridava il nuovo venuto con un accento marsigliese indiavolato — quando avrete finito di guardarmi come un fenomeno?... Su, presto! muoio di fame...

E non doveva essere un'esagerazione la sua, poichè si diede a far isparire «sandwichs», sardine, salumi, olive, con un'avidità in confronto alla quale quella di Dupuis era niente.

I camerieri, messi di buon umore dalle maniere del curioso viaggiatore, s'affaccendavano attorno a lui, mentre Antonio, impensierito, sforzandosi di ricordarsi dove avesse udita quella voce risonante, si voltava per esaminare il rumoroso personaggio.

Fu ad un pelo di lasciar cadere a terra la tazza di the; il marsigliese loquace, dai baffi incerati, dalle maniere volgari, dal gesticolare incomposto, era Major!

Malgrado l'incredibile metamorfosi di fisonomia, di movimenti e persino di corporatura che l'ispettore di polizia aveva saputo compiere, Antonio l'aveva riconosciuto: era Major!

Costui s'era tinti magistralmente i capelli già brizzolati e li aveva impomatati; indossava un abito giù di moda, di foggia stravagante; aveva una cravatta rosea, che era un poema, attorno ad un colletto di forma straordinaria.

No; Antonio non s'ingannava: Major era riuscito ad imbarcarsi, non abbandonava la partita.

Ma come aveva fatto a biombar lì per così dire all'improvviso? Antonio non ci capiva nulla.

E' neanche Dupuis, il quale, chinandosi verso il giovane, gli sussurrava all'orecchio:

— Di dove diavolo salta fuori costui?

Il marsigliese doveva avere l'orecchio fino, poichè si volse a Dupuis e gli gridò:

— Ah! di dove salto fuori?... Desiderate saperlo, mio caro signore?...

E' dopo una breve pausa, riprese, accompagnando il suo dire con una mimica espressiva:

— Figuratevi che mi capita un'avventura incredibile... una di quelle avventure che tutti i giornali dovrebbero pubblicare... che fornirebbe un ottimo argomento per una memoria da Accademia di medicina... Sissignori... Io vengo da Marsiglia... Conoscete Marsiglia? eh? si?... Ebbene, io, marsigliese di nascita, non potevo più vivere nella mia città; ci avevo certi mali di stomaco intollerabili... Allora mi son detto: «Policarpio mio, ti bisogna ardartene.... il cambiamento d'aria ti farà bene».... Ed ecco come mi son deciso di partire per l'America, un paese che desideravo di vedere sin dalla mia giovinezza... Ero dunque, ammalato... A Parigi ero dimagrito di sei chili.... sissignori, di sei chili... Ma a Southampton è stato ancora peggio. Dodici chili di perdita... Mi credevo di mai spacciato... Mi son imbarcato col mal di mare... l'avevo già sin da Marsiglia... A proposito, cameriere!

Un cameriere accorse.

— Che cosa si beve qui?

— The... caffè... birra...

— Che! che!... Tu mi prendi per un altro, ragazzo mio... Portami, tanto per cominciare, due bottiglie di champagne... e dopo... dopo, vedremo...

E l'infaticabile chiaccherone, in cui i compagni di viaggio vedevano già l'uomo che li avrebbe divertiti durante la traversata, riprese il suo racconto.

— Mi si dovette portare qui come un collo di mercanzia... Io non sapevo più se fossi morto o vivo... Nella cabina il mio stomaco si diede a... Voi mi capite, eh? Ebbene, ecco il miracolo... State bene attenti... Questa notte, ad un'ora circa, odo un fracasso spaventevole... un ca' del diavolo, si che ho creduto che il piroscafo fosse stato tagliato in due e l'acqua penetrasse da per tutto... la fine del mondo... Fui preso allora da una tale paura quale nessun giovane di Tarascona aveva mai provata, neanche davanti a Tarasque in persona... Mi son detto subito: «Policarpio, l'ora di far testamento»... Sentivo bisogno d'aria e... io, che due minuti prima non mi reggevo in piedi, balzo giù, dò di piglio ai calzoni, al soprabito, alle pantofole, alla valigia ed in un battibaleno sono sul ponte, pronto a tutto per salvarmi...